

CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale



Cavalieri del Lavoro

numero 4/5 - ottobre • novembre 2021

LA GRANDE TRANSIZIONE

ANALYSIS

SEARCH

CONVEGNO NAZIONALE DI BOLOGNA

Il presidente **Maurizio Sella**

Momento magico per il Paese

Ambiente e digitale, rivoluzioni in corso

Gli interventi di Vittorio Colao e Michael Spence

FOCUS INNOVAZIONE

Luigi Nicolais

La potenza liberatoria delle nuove tecnologie

FABIANA FILIPPI





**Il lavoro
cambia.
Cambiamolo
in meglio.**

Ci sono nuovi modi di lavorare, più produttivi di quelli di ieri. Una gestione HR *full digital* libera la vostra impresa dai pesi inutili. E niente mette in sicurezza la vostra organizzazione più di un vero cloud. Il momento per innovare è adesso. Fatelo con Inaz, come migliaia di aziende italiane da più di 70 anni. Software, cloud, outsourcing, consulenza. Su Inaz.it

INAZ

Human Energy



ONE



GEO



LUX



ICE e ICE TOUCH





CONNECTED
BUILDING

PERFETTA ARMONIA

Linee pure ed eleganza senza tempo



WHY MONOCHROME COLLECTIONS?

- * La Serie Civile Chorus si amplia con le Monochrome collections: i colori neutri si intonano agli ambienti e alle tendenze d'arredo e di design più contemporanei
- * 4 stili: ONE look giovane; GEO carattere iconico; LUX lusso, prima di tutto; ICE/ICE TOUCH preziosa intelligenza
- * 5 collections: Bianco satinato, Natural beige satinato, Nero satinato, Titanio lucido e Bianco lucido
- * MONOCHROME è la perfetta armonia tra tasto e placca

GEWISS

LIGHT UP THE FUTURE

KAIROS

a Julius Baer Group company



ABBIAMO VOCE IN CAPITOLO

L'ITALIA HA OGGI UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER TORNARE PROTAGONISTA IN EUROPA.

E noi di Kairos vogliamo continuare a contribuire alla sua crescita, creando un circolo virtuoso per tutti i suoi stakeholder.

La profonda conoscenza del tessuto imprenditoriale italiano, la comprensione dei driver e delle complessità del mercato, gli investimenti effettuati nel corso del tempo in molte aziende del territorio che hanno permesso l'instaurarsi di relazioni professionali di fiducia con il management costituiscono un patrimonio di indiscusso valore, che abbiamo costruito con impegno e passione.

La nostra esperienza è un asset distintivo che può fare la differenza per supportare gli investitori sia domestici sia internazionali che guardano al nostro Paese con rinnovato interesse.



Long Short Equity - Italy
Best Performing Fund over 3, 4, 5 and 7 Year
Periods
Kairos International SICAV - Italia
(Kairos)

kairospartners.com



Anno LXVI - n. 4-5
Civiltà del Lavoro
Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore
Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale
Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Giuseppe Benanti, Armando Enzo De Matteis, Umberto Klinger, Clara Maddalena, Giuseppe Pasquale Marra, Maria Giovanna Mazzocchi, Debora Paglieri, Ercole Pietro Pellicanò, Emmanuele Romanengo

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:
Stefano Borghi, Luigi De Vita e Alberto Masotti

Direttore responsabile
ai fini della legge della stampa
Paolo Mazzanti

Direzione editoriale
Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali
Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale
Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Coordinamento redazionale
Paola Centi

Redazione
Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico e impaginazione
Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Concessionaria Pubblicità
Confindustria Servizi SpA
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa
Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 - 84131 Salerno

Foto
123RF, Stefano Guidoni, Stefano Maestri, Shutterstock
Foto di copertina: nexusplexus © 123RF.com

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 4845 del 28-9-1955
Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 29 ottobre 2021
civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

EDITORIALE

9

Un Patto (anzi due) per proteggere la crescita

PRIMO PIANO | Convegno Nazionale di Bologna



12

“Un Patto di responsabilità per prolungare il momento magico”

di Maurizio SELLA



17

Tre proposte per valorizzare i giovani e attrarre i talenti

di Lorenzo Sassoli DE BIANCHI



JOSEPH COOK,
ESPERTO DI MICROBIOLOGIA GLACIALE



VRENI HÄUSSERMANN,
BIOLOGA MARINA



MIRANDA WANG,
IMPRENDITRICE NEL
SETTORE TECNOLOGICO



SONAM WANGCHUK,
INGEGNERE



MARK KENDALL,
INGEGNERE BIOMEDICO



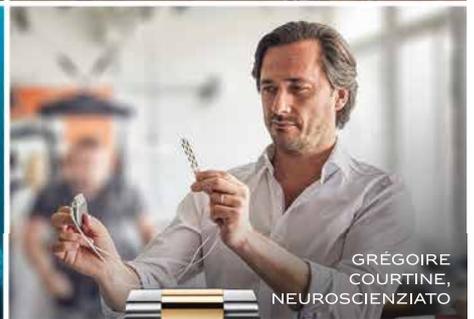
KRITHI KARANTH,
AMBIENTALISTA



BRUKTAWIT TIGABU,
EDUCATRICE



BRAD NORMAN,
BIOLOGO MARINO



GRÉGOIRE
COURTINE,
NEUROSCIENZIATO

PIONIERI DEL FUTURO

Sono pionieri e guardiani. Persone che hanno dedicato la propria vita alla difesa del pianeta. Conoscono bene i gravi problemi che lo minacciano e, con i loro progetti lungimiranti e coraggiosi, trovano modi sempre nuovi per reinventarne il futuro. In ogni angolo del mondo salvano specie in pericolo, riciclano i rifiuti di plastica, proteggono le colture, ripristinano ecosistemi, migliorano le condizioni di vita delle comunità locali... Dal 1976 i Rolex Awards for Enterprise sono al fianco di questi pionieri, i guardiani di un pianeta che si merita, malgrado le incertezze costanti, un avvenire perpetuo. **Rolex Awards for Enterprise.**

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL EXPLORER



19

“Vinceremo la sfida
con Patto sociale e Big data”

di Stefano BONACCINI

20

“La transizione è opportunità
da vivere insieme”

di S.E. Cardinale Matteo Maria ZUPPI

23

“Puntare su digitale e giovani
per diventare dei fuoriclasse”

di Vittorio COLAO

26

“Ecco le sfide
per uno sviluppo sostenibile”

di Michael SPENCE

31

Fiducia e voglia di rischiare
una ricetta per l'Italia

Prima tavola rotonda: transizione digitale
di Silvia TARTAMELLA



34

Tecnologia per l'energia
di domani

Seconda tavola rotonda: transizione ecologica



FOCUS | Innovazione leva per la crescita



38

Formazione e ricerca, salto di qualità

di Paolo MAZZANTI

42

Non c'è impresa senza tecnologia

di Stefano BORGHI

44

Manifattura verde
con Punto Sostenibilità

di Alberto MASOTTI

46

La dinamica liberatoria del digitale

di Luigi NICOLAIS

INTERVENTO

49

La rivoluzione della salute

di Luigi DE VITA

VITA ASSOCIATIVA

55

I 700 anni di Dante Alighieri

Superare le Colonne d'Ercole



BANCA FININT. MOTORE DI CRESCITA.

Da quarant'anni immaginiamo, progettiamo e realizziamo nuovi strumenti finanziari pensati per offrire ad imprese e imprenditori le energie necessarie per supportare i loro progetti di sviluppo a livello nazionale e internazionale. Una banca d'affari sempre innovativa che è cresciuta negli anni insieme ai propri clienti, diventando con il tempo, per loro e per l'economia del Paese, un vero e proprio motore di crescita.

www.bancafinint.com



BANCA FININT
BEST PEOPLE BEST BUSINESS

UN PATTO (ANZI DUE) per proteggere la crescita

Dobbiamo “proteggere la crescita” ha detto il premier Draghi nella conferenza stampa di presentazione della Nota di aggiornamento al Def (Nadef) che indica la via fino al 2024. E per “proteggere la crescita” è essenziale una convergenza di impegno e strategia tra governo, forze politiche, imprese e sindacati. Per questo Draghi all’assemblea di Confindustria del 25 settembre ha proposto un Patto per lo sviluppo. Patto che riprende la proposta del presidente Carlo Bonomi e che era stata anticipata dal presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella che, concludendo il convegno nazionale “La Grande Transizione” a Bologna il 18 settembre, aveva esortato a stipulare un “Patto di responsabilità” per proiettare nel futuro il “momento magico” che il nostro Paese sta vivendo. E in effetti, tutti gli indicatori confermano lo stato di grazia del nostro Paese.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza indica una crescita 2021 al 6% e 2022 al 4,2%, il che significa che entro l’anno prossimo recupereremo il crollo del 9% dell’anno scorso; grazie alla maggiore crescita del Pil sia il deficit sia il debito pubblico 2021 saranno inferiori a quelli dello scorso anno; infine, nel 2022 e 2023 lo Stato potrà spendere una ventina di miliardi in più del previsto (nel 2022 saranno 23) per promuovere lo sviluppo (perché si aggiungeranno ai 230 miliardi del Pnrr), perché il rientro della finanza pubblica – grazie alla sospensione delle regole europee – potrà essere rinviato al 2024. La “scommessa sullo sviluppo” della Nadef richiede però che tutti i fondi pubblici siano impiegati per favorire la crescita e non vadano “sprecati” in spese improduttive.

Per questo è necessario il Patto con le forze politiche e sociali di cui Draghi ha già iniziato a discutere con i sindacati: tutte le riforme, dal fisco alla concorrenza, dalla previdenza agli ammortizzatori sociali, devono tendere a questo obiettivo.

C’è poi un secondo Patto che influirà sul nostro futuro: il Patto europeo di stabilità e crescita, che è stato sospeso per la pandemia e che nel 2022 andrà modificato per adeguarlo alla situazione post pandemica. I paesi “frugali” hanno già detto che dal 2023 si dovrà tornare a una nuova disciplina di bilancio. E questa nuova disciplina dipenderà anche da noi: se la nostra “scommessa sullo sviluppo” avrà successo, se riusciremo a tornare a tassi di crescita strutturali di lungo periodo superiori a quelli degli ultimi 25 anni che ci consentiranno di ridurre progressivamente il debito pubblico, potremo a buon diritto chiedere un Patto di stabilità meno rigido. Se perderemo la scommessa, il futuro Patto di stabilità sarà meno flessibile e più rigoroso.

Dipende da noi, dal nostro senso di responsabilità verso il futuro, dalla nostra capacità di affrontare le sfide della ripresa, in primo luogo la sfida della sostenibilità che è la più importante perché, come ha ricordato il presidente Sella a Bologna, riguarda la sopravvivenza stessa del nostro pianeta e richiede comportamenti virtuosi da parte di tutti: istituzioni, imprese e cittadini. ☞



PRIMO PIANO

La grande
TRANSIZIONE



Non c'è forse periodo storico così denso di sfide come quello che stiamo vivendo. Il modello economico e produttivo al quale eravamo abituati ci presenta il conto e impone una revisione profonda. La pandemia da Covid-19 rappresenta uno spartiacque, ma oggi non si tratta di “tornare alla normalità”, bensì di realizzare una “nuova normalità”. Il Convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro del 18 settembre ha messo a fuoco i cambiamenti più rilevanti che dovremo affrontare nell'immediato futuro: la transizione digitale, peraltro già in atto, e quella ecologica, che al suo interno ricomprende anche quella energetica con il passaggio a diverse modalità di produzione e distribuzione. Sfide epocali, che richiedono le migliori intelligenze e uno sforzo comune per un comune obiettivo: la salvaguardia del pianeta

“Un Patto di responsabilità per prolungare IL MOMENTO MAGICO”



di Maurizio SELLA



Il tema di questo convegno è estremamente attuale. Tutto sta cambiando con grandissima rapidità. Posto che i cambiamenti sono tutti importanti e spesso connessi tra loro, mi domando: qual è quello più urgente da affrontare, con determinazione, mezzi e risorse, affinché il futuro sia migliore? A mio parere la sostenibilità è un obiettivo ineludibile e su di essa vorrei soffermarmi. Posso anche già dirvi, con piacere e soddisfazione, che questo tema è stato scelto dal Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro per il Convegno nazionale del prossimo anno, che si terrà a Roma. Il Rapporto delle Nazioni Unite, dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), pubblicato il 9 agosto, ad esempio, indica dati drammatici relativi alla concentrazione della CO₂, la crescita del livello del mare, la riduzione dei ghiacci artici e il ritiro dei ghiacciai monta-

1. DATI CERTI (DELL'IPCC*- ONU) E SCORE MEDIO

*IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change, Organo dell'ONU deputato alla valutazione della ricerca scientifica relativa al cambiamento climatico



Concentrazione CO₂:
max da almeno **2 mln anni**



Crescita livello mare:
max da almeno **3000 anni**



Ghiaccio mare artico:
min da almeno **1000 anni**

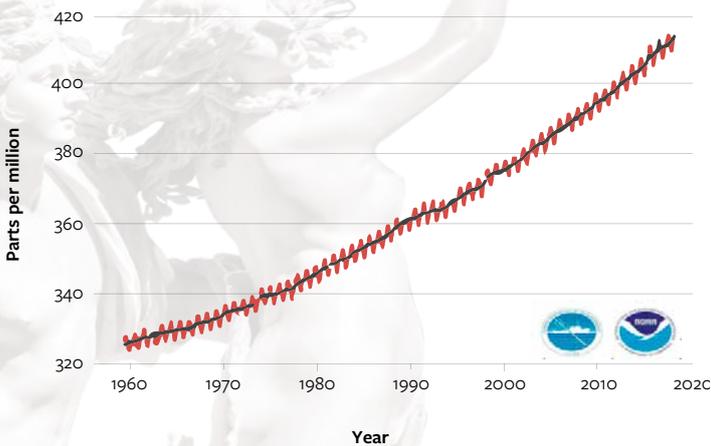


Ritiro ghiacciai:
Senza precedenti in 2000+ anni

Fonte: IPCC*

ni (cfr. slide 1). Se non bastassero i dati, ci sono i fatti: i 50 gradi di temperatura sfiorati quest'estate in Sicilia e il record di temperature negli Stati Uniti; i ghiacci al Polo nord e in Groenlandia ai minimi; le paurose alluvioni in Germania e in Belgio; i gravi incendi in Sardegna, in Calabria e in California; il potente uragano Ida negli Stati; la tromba d'aria che ha devastato Pantelleria qualche giorno fa. E l'elenco, ahimè, potrebbe continuare a lungo. Ci rendiamo conto che si sta realizzando proprio quello che da tempo veniva previsto, come conseguenza dell'incremento delle temperature? Consideriamo i dati scientifici sull'aumento delle temperature nell'ultimo secolo e negli ultimi 40 anni, nonché quelli dell'aumento dell'anidride carbonica nell'atmosfera (cfr. slide 2).

2. CONCENTRAZIONE DI CO₂ NELL'ATMOSFERA E SCORE MEDIO

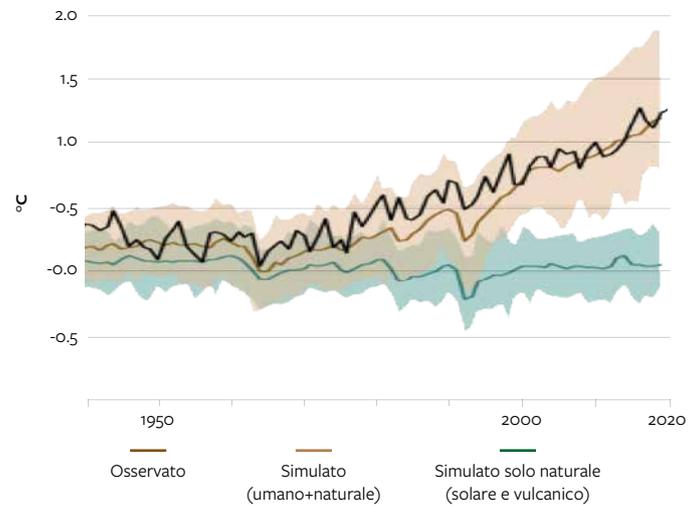


Fonte: Rating pubblico, Fondazione Etica

Si potrebbe obiettare che “il fatto che due grandezze aumentino insieme non basta a dire che una è causa dell'altra”. Ma su questo il rapporto dell'Onu - IPCC, sintesi di 14mila pubblicazioni scientifiche, a differenza del rapporto precedente, non lascia alcun dubbio: il surriscaldamento è effetto delle attività dell'uomo ed in particolare della CO₂ e degli altri GHG (Green House Gases). Peraltro, non c'è solo il tema CO₂: il metano ha un potenziale inquinante per tonnellata superiore alla CO₂. Lo rappresenta in un grafico dove si vede l'incremento effettivo e quello che avremmo avuto senza emissioni umane (cfr. slide 3).

E sempre lo stesso mastodontico rapporto dell'Onu, quasi 4mila pagine, ci dice che se tenessimo costanti le emissioni attuali di CO₂ (35 mld tonn/anno) ed altri gas

3. TEMPERATURE GLOBALI ED EFFETTO UMANO (IPCC)

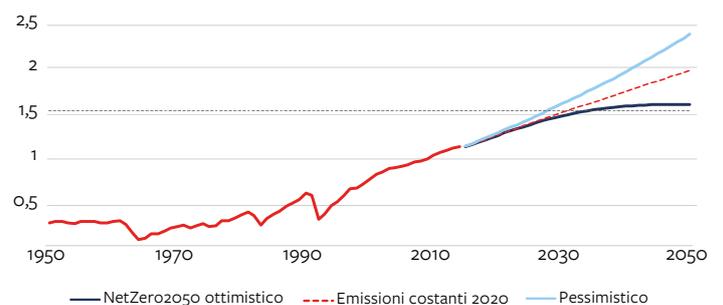


Fonte: IPCC

serra, nel 2100 avremo un incremento di quasi tre gradi di temperatura e già nel 2050 saremmo a due gradi! (cfr. slide 4). Purtroppo, anche se riducessimo le emissioni annue nette fino zero nel 2050 (*Net Zero Emissions*) – scenario ottimistico – la temperatura continuerebbe a salire e avremmo 0,5 gradi di aumento nei prossimi anni (partendo da 1,1 odierno, come visto, saremmo a circa 1,6 nel già 2040).

Dati e fatti, dunque, ci dicono senza alcun dubbio che a questa transizione va posta prioritariamente la massima attenzione e il massimo impegno, anche economico, da parte di ognuno di noi, come persone fisiche e come imprese. Far finta di nulla, omettere o peggio negare, non credere e resistere considerando eccessivo l'aumento dei costi, ci porterebbe al disastro, cioè a

4. CONCENTRAZIONE DI CO₂ NELL'ATMOSFERA E SCORE MEDIO

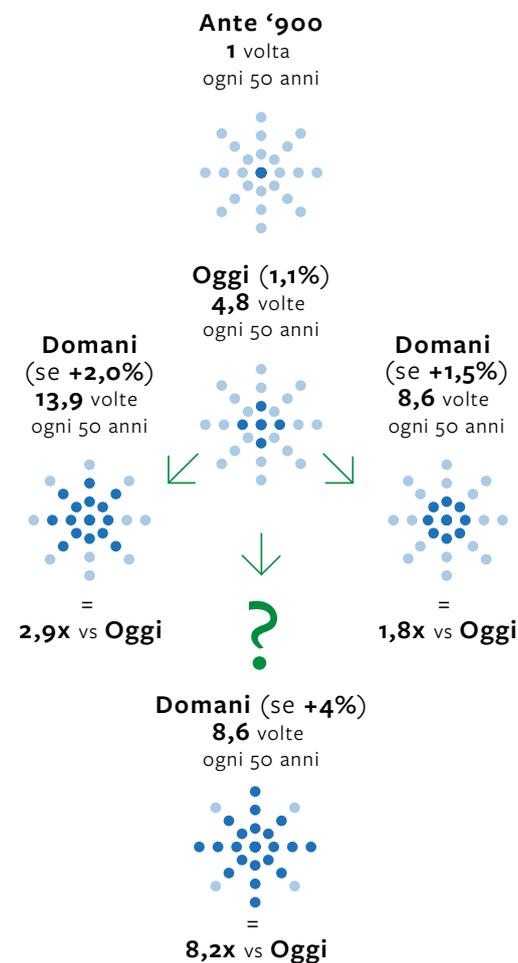


Fonte: Rating pubblico, Fondazione Etica

un incremento della temperatura media ben oltre due gradi. Le simulazioni del rapporto UN IPCC sono chiare: con due gradi in più gli eventi estremi saranno molto più frequenti. Ad esempio, gli episodi di caldo estremo saranno 14 volte più frequenti, ed anche più intensi, di quanto accadeva fino al 1900 (cfr. slide 5) e quasi il triplo di quanto accade oggi, che sono cinque volte più frequenti rispetto all'inizio del secolo scorso, quindi mediamente accadono una volta ogni 10 anni. Incrementi di frequenza ed intensità analoghi sono previsti anche per alluvioni, siccità e così via.

Le due tecnologie non inquinanti oggi esistenti e più promettenti per ottenere energia pulita sono il solare e l'eolico: lì bisogna investire il massimo, singolarmente e aziendaliamente, senza esitazioni! Anche grazie al calo enorme dei costi di queste tecnologie nell'ultimo decennio, in precedenza non previsto. Già oggi consentono di produrre energia, su grande scala, a costo inferiore rispetto a nuovi impianti a combustibili fossili (cfr. slide 6 e 7). Ma il punto focale è che già oggi tutti possiamo, anzi permettetemi di dire dobbiamo fare qualcosa, anche a livello individuale!

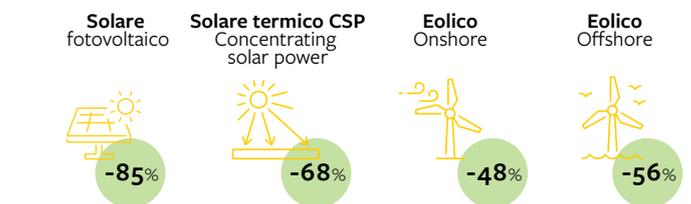
5. EVENTI DI CALDO ESTREMO: SIMULAZIONI IPCC



Fonte: IPCC

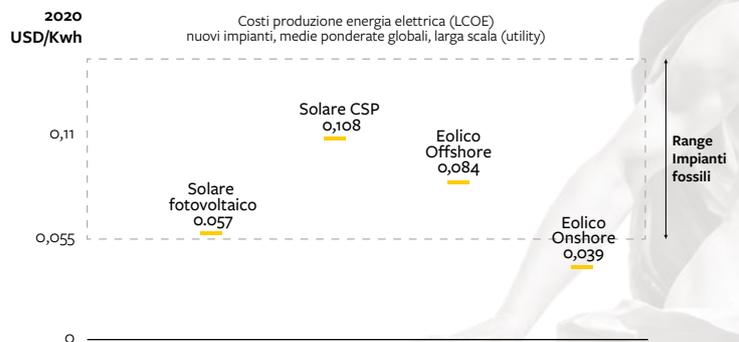
Visto che le tecnologie per recuperare dall'aria l'anidride carbonica e rimetterla sotto terra, da dove l'abbiamo presa, ancora non sono attuali ed economiche, la cosa più importante oggi è che si riducano drasticamente le nuove immissioni, superando, a parer mio, gli attuali programmi già previsti, soprattutto da parte dei paesi che sono nelle condizioni economiche di farlo.

6. DECLINO COSTI PRODUZIONE ENERGIA (2010-2020)



Fonte: IPCC

7. COSTI DI PRODUZIONE ENERGIA (LARGA SCALA)



Fonte: IPCC

Io, ad esempio, ho dismesso la mia auto a gasolio acquistandone una molto meno inquinante e ho installato dei pannelli solari in giardino. In pochi mesi, con questo secondo investimento ho evitato di emettere tonnellate di CO₂ nell'atmosfera ed è una cosa che mi rende entusiasta, in pace con la mia coscienza!

Anche come azienda stiamo procedendo con forti iniziative e proprio nelle prossime settimane annunceremo importanti novità in tal senso. In questo campo va ricompreso quello dell'economia circolare, con intelligenti accordi fra imprese e ricerca di nuove tecnologie, in modo da creare i nuovi prodotti con ciò che abbiamo già prelevato dalla terra senza consumare ulteriori risorse. Come avviene perfettamente con l'equilibrio della natura.

È un altro settore importantissimo, ma non ho il tempo di descriverlo in dettaglio.

Vengo ora brevemente alle altre transizioni, per le quali sono solo incerte la velocità di diffusione e la quantità e rapidità dell'innovazione potenziale.

Nel convegno Nazionale dei Cavalieri del Lavoro di Torino dedicato al digitale, tre anni fa, nell'intervento di apertura affermavo, relativamente all'ecosistema dell'innovazione digitale, che esso nasce dalla collaborazione illuminata fra imprese, istituzioni, parti sociali e investitori e che è un fattore competitivo per lo sviluppo economico di un Paese. Così è stato ed ancora sarà in quasi tutti i settori.

I dati del 2019 non erano favorevoli all'Italia nell'ultima indagine DESI della Commissione europea, nel giugno 2021. Ma le cose stanno cambiando: l'indagine Digital Riser Report del World Economic Forum pubblicata a inizio settembre indica per l'Italia il secondo maggior progresso a livello di G7 nella competitività digitale nell'arco degli ultimi tre anni.

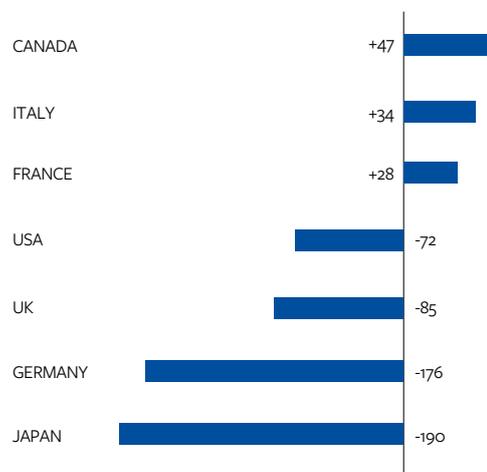
Il Report valuta due aspetti: digital ecosystem e mindset. I nostri progressi (ben +48 punti) sono tutti sul mindset (la cultura digitale), sull'ecosistema abbiamo perso 14 punti, ecco perché insisto tanto! Ci siamo convinti ma non abbiamo ancora agito (cfr. slide 8).

Oggi possiamo integrare dicendo che quella parte della transizione digitale, che è stata ulteriormente accelerata dal Covid-19 e che è quella che ha avuto e ha effetti sulla mobilità, sul lavoro e che tre anni fa era ancora molto poco sviluppata, sta cambiando molto rapidamente il modo di vivere e di lavorare, per costoro si azzerano o quasi i costi di trasporto e di comunicazione.

Il governo ha approvato una misura che prevede che entro l'anno tutte le aziende con singole unità locali con più di 100 dipendenti ubicate in capoluoghi di regione, provincia, in città metropolitane o in comuni con popolazione sopra i 50mila abitanti debbano nominare un mobility manager, col compito di promuovere forme di mobilità sostenibili dal punto di vista ambientale, economico e sociale.

Per molti tipi di lavoro non sarà più necessaria la presenza fisica o, per lo meno, non farà più una grande differenza. Con la conoscenza professionale e l'uso dell'inglese la competizione e l'offerta di lavoro potranno provenire da qualunque parte del mondo. Conteranno sempre più solo il merito, i risultati ottenuti e meno l'orario di lavoro, i giorni di lavoro. I cambiamenti ulteriori sono oggi difficili da prevedere: il concetto di "team", cioè di squadra, tanto importante fino ad oggi, potrebbe assumere in molti tipi di lavoro una valenza totalmente nuova. Ed ancora qualche considerazione sulle altre transizioni

8. DECLINO COSTI PRODUZIONE ENERGIA (2010-2020)



CLASSIFICA PROGRESSI COMPETITIVITA' DIGITALE (PAESI DEL G7) (2010-2020)

Rank	Overall	Ecosystem	Mindset
1	Canada 47	Canada 45	Italy 47
2	Italy 34	France -3	France 34
3	France 28	Italy 14	Canada 28
4	USA -72	UK -72	USA -72
5	UK -85	Japan -85	UK -85
6	Germany -176	USA -176	Germany -176

Fonte: WEF - World Economic Forum

oggi affrontate. Quella etica è ormai tanto interiorizzata e ritenuta indispensabile per il successo futuro che – ne faccio solo cenno – è considerata totalmente acquisita nelle convinzioni e nei comportamenti della grandissima maggioranza degli imprenditori e, ovviamente, dei Cavalieri del lavoro.

In conclusione, i Cavalieri del Lavoro rappresentano il meglio dell'imprenditoria italiana. Giova ricordare che 120 anni orsono ci fu la fondazione dell'ordine, nel 1901. All'epoca il nostro Paese stava vivendo la sua prima rivoluzione industriale e il governo Zanardelli volle celebrare la creatività, l'operosità e l'energia del nuovo ceto imprenditoriale nazionale. Da allora conquistano il futuro, nonostante i sacrifici necessari, agendo in modo anticipatorio. Oggi viviamo in un mondo di transizioni. In questo alcuni vedono dei rischi; io invece – e sono certo di poter parlare anche a nome di tanti imprenditori Cavalieri del Lavoro – vedo soprattutto grandi opportunità: è un momento magico da cogliere.

Personalmente sono ottimista per natura e "respiro" con

piacere un clima di straordinaria ripresa dell'ottimismo generale. Gli imprenditori, i cittadini, hanno voglia di fare, di investire, di intraprendere. Così come fanno bene al clima generale i successi in ambiti diversi che ci hanno entusiasmato questa estate, come quello musicale dell'Eurovision o sportivo degli Europei, delle Olimpiadi e della Paraolimpiadi, che hanno visto gli atleti azzurri battere record e conseguire risultati storici.

Del resto, già la fiducia e le attese favorevoli hanno l'effetto di creare impatto positivo sull'economia. E infatti già si stanno portando a casa, come è confermato dalle statistiche, risultati, successi, sviluppo.

Penso alla crescita dei consumi, degli investimenti e all'andamento del Pil. Un vero e proprio rimbalzo specie in Italia meglio che Francia e Germania. Tutto questo sta avvenendo in un quadro favorevole.

L'Unione europea è una cornice solida e sicura, in cui i paesi che ne fanno parte possono portare avanti i piani di crescita e di sviluppo e avere un ruolo di primo piano nelle questioni globali. Di fronte all'emergenza Covid, infatti, l'Ue ha reagito, con soluzioni e risorse valide e consistenti.

Il nostro Paese ne sta beneficiando e ne beneficerà in maniera importante e ampia, sia del dono "grant" europeo, sia del credito che ci sarà erogato: 191 miliardi di euro, un vero e proprio piano Marshall. Il governo sta lavorando bene e c'è un buon piano per mettere a frutto le risorse a noi destinate dal Next Generation Eu.

Mi sento solo di suggerire di intensificare ulteriormente le iniziative per farlo ben conoscere, da tutti, poiché talvolta si ha la sensazione che ancora non lo sia a sufficienza. La nostra immagine e reputazione a livello internazionale è molto migliorata anche grazie a un presidente del Consiglio stimato e apprezzato, che porta avanti e realizza giuste decisioni e non è divisivo.

La campagna di vaccinazioni è stata condotta e organizzata in modo magistrale dal Generale Figliuolo ed è da diffondere ulteriormente nella popolazione non ancora vaccinata. Saremo efficienti se ulteriori richiami saranno necessari. Questo, dunque, è il momento di non frenare l'entusiasmo e l'ottimismo.

Dobbiamo saper prolungare nel tempo questo "rimbalzo" e mantenere la crescita e lo sviluppo su livelli più alti di quelli medi europei, come non è accaduto negli ultimi 30 anni. I Cavalieri del Lavoro, che con le loro aziende rappresentano una parte eccellente dell'economia del

Paese – come le recenti ricerche di Criff e di Fondazione Etica dimostrano – consapevoli dei loro doveri di imprenditori di spicco e di classe dirigente del paese si comportano in modo responsabile come se avessero firmato un "patto morale di responsabilità" sul futuro del Paese, pur nella loro autonomia, per continuare a farlo crescere e a migliorarlo, al meglio possibile, in tutti i campi. In questo momento così straordinario, rinasce un mai sopito orgoglio, sostenuto da una antica grande forza di volontà e reale capacità realizzativa.

Le tre proposte dell'apertura del presidente Sassoli, che riguardano i giovani, che sono il nostro futuro e che, per loro natura, intravedono sempre un mondo migliore, sono da approvare e accogliere. Più in generale bisogna dare il buon esempio, ed essere all'altezza della situazione.

Le transizioni non saranno tutte facili. Anche perché le risorse non sono infinite e si è ancora accresciuto il già alto livello dell'indebitamento statale ma – mi ripeto volutamente – è importantissimo saper cogliere e prolungare quanto di straordinario e favorevole sta accadendo, anche se l'inflazione sta crescendo lentamente così come prima o poi faranno i tassi.

Si deve essere "apripista" nell'affrontare in modo positivo le diverse transizioni, tutte trasformabili in grandi opportunità, rispetto a chi, resistente al cambiamento, le considera invece solo potenziali minacce.

La classe dirigente dei Cavalieri del Lavoro – e anche su questo mi ripeto volutamente – con molte delle imprese tra le più avanzate del Paese è all'altezza del proprio compito storico, anche da un punto di vista complessivo, e contribuirà fortemente.

Bisogna poi voler realizzare le riforme, il più presto possibile, come prevede il Pnrr, compresa quella sulla concorrenza. Mario Draghi e i suoi ministri ne hanno la capacità, come afferma proprio lo stesso presidente del Consiglio, con efficienza e onestà. Con rendiconti aggiornati in tempo reale.

L'augurio finale e conclusivo dei Cavalieri del Lavoro all'Italia, che viene oggi da Bologna, è il forte auspicio di contributo allo sviluppo, di responsabilità, di etica determinata ed è connesso alla grande capacità di realizzazione degli italiani, dei Cavalieri del Lavoro stessi, della loro determinazione: il Covid-19 – fermo restando la drammaticità della pandemia – sta rappresentando il punto di svolta, di ripartenza, di orgogliosa volontà di far tornare grande il nostro Paese. Come merita. 🙏

TRE PROPOSTE per valorizzare i giovani e attrarre i talenti

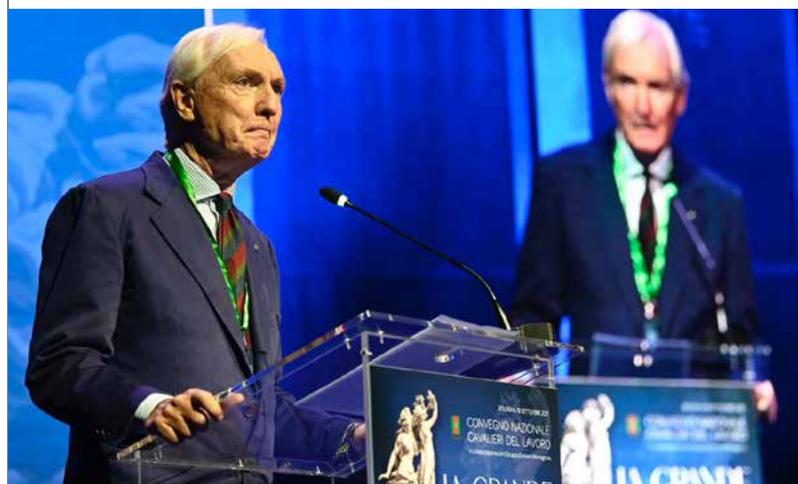
Il saluto introduttivo del presidente del Gruppo Emiliano Romagnolo Lorenzo Sassoli de Bianchi

Oggi è un giorno speciale perché ci ritroviamo insieme, fisicamente, per la prima volta dopo due anni, per riflettere su temi che riguardano tutti noi, il nostro lavoro e il nostro vivere comune. Lo facciamo in una città che è stata ed è ancora crocevia di conoscenze, laboratorio di studi internazionali. Come sapete le aule e le biblioteche della nostra Università hanno contribuito alla nascita della pacifica comunità europea della scienza e degli studi: ‘La république immense des esprits cultivés’ come la chiamava Voltaire”. Con queste parole il presidente dei Cavalieri del Lavoro dell’Emilia Romagna Lorenzo Sassoli de Bianchi ha aperto il Convegno nazionale “La Grande Transizione” tenutosi a Bologna il 18 settembre.

“Bologna – ha proseguito Sassoli – è la città di Galvani e di Marconi, che oggi si ripropone sulla frontiera dell’innovazione con il superprocessore del Tecnopolo, che ha il 20% della capacità di calcolo a livello europeo e l’80% a livello italiano: un miliardo di miliardi di operazioni al secondo, tra i primi cinque al mondo per potenza di calcolo. L’Emilia Romagna sarà presto la data valley europea. Gran parte delle ricerche e delle applicazioni sui Big data transiteranno da qui, tant’è vero che abbiamo il Data Center del centro europeo per il clima: sottolineo che qualsiasi transizione energetica, digitale e ambientale non può che passare attraverso l’osservazione dei cambiamenti climatici”.

Poi Sassoli de Bianchi ha avanzato tre proposte per valorizzare i giovani e attrarre i talenti, che devono essere i protagonisti della Grande Transizione: “Dobbiamo essere noi ad accompagnarli, a creare le condizioni perché

i giovani abbiano spazi e modi per esprimersi. Dobbiamo attrarre e trattenere talenti, perciò formulo tre proposte secche. La prima: che si creino per legge ‘quote verdi’ nei consigli di amministrazione delle società quotate. Il 20% di under quaranta in ogni consiglio. Servono idee e sensibilità verso la trasformazione, soprattutto quella digitale. Se in un Cda di saggi mettiamo un giovane incendiario, sicuramente una qualche scintilla parte”. “La seconda proposta: diamoci l’obiettivo di far torna-



Lorenzo Sassoli de Bianchi

re in Italia 500mila giovani – ha proseguito il presidente del Gruppo Emiliano Romagnolo –, espatriati perché hanno trovato migliori opportunità all’estero, mettendo in campo tutti gli incentivi necessari. La terza proposta: creiamo distretti ad alta tecnologia che possano accogliere e incubare i talenti del futuro”, ha concluso. ☞

MARSILLI

Leader mondiale nella progettazione e costruzione
di sistemi di avvolgimento e assemblaggio
per motori e bobine



PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO.
TECNOLOGIE PER IL MONDO CHE STA ARRIVANDO



Automotive



Appliances



Applicazioni
Elettromecc.



RFID



Consumer
Electronics



Altre

www.marsilli.com

BOLOGNA, 18 SETTEMBRE 2021



CONVEGNO NAZIONALE
CAVALIERI DEL LAVORO

In collaborazione con il Gruppo Emiliano Romagnolo

LA GRANDE TRANSIZIONE



Stefano Bonaccini

“Vinceremo la sfida con PATTO SOCIALE e BIG DATA”

“Lo scorso anno, la Regione Emilia Romagna ha fatto sottoscrivere a tutte le parti sociali, nessuna esclusa – dai sindacati alle associazioni imprenditoriali, dalle Camere di commercio ai rappresentanti delle banche, dal forum del Terzo Settore al volontariato, ai professionisti, fino alle Università, ai sindaci e ai presidenti di Provincia – un Patto per il lavoro e il clima che guarda all’agenda Onu 2030, quindi ben oltre questa mia seconda legislatura, per cercare di stare dentro alla grande opportunità che il Green New Deal europeo darà, anche in termini di risorse economiche mai viste né immaginate”. Lo ha ricordato il presidente dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini intervenendo all’apertura del Convegno di Bologna. “Quindi – ha proseguito Bonaccini – avremo 230 miliardi a disposizione, a cui peraltro, non lo dice mai nessuno, se ne aggiungono subito altri 47, che sono le risorse che dall’Europa arrivano direttamente alle Regioni. Per noi saranno circa 3 miliardi nel periodo 2021-2027. È un’occasione formidabile, che non dovremo sprecare ed è tutto da dimostrare che ne saremo capaci. Io credo che il giudizio sulla classe dirigente nazionale e territoriale di oggi verrà, esattamente tra qualche anno, da come saremo o non saremo stati capaci di investire bene queste risorse, che potrebbero far ripartire l’Italia come mai abbiamo immaginato”. Bonaccini si è poi soffermato sulla grande scommessa tecnologica che la Regione sta affrontando: “Al Tecnopolo di Bologna, all’ex Manifattura Tabacchi progettata da Nervi il secolo scorso, con un grande progetto di rigenerazione urbana verranno recuperati migliaia di metri quadri. Qualche giorno fa vi abbiamo inaugurato il Data Center del Centro Meteo Europeo. Qualche anno fa, causa Brexit, alla Gran Bretagna sono stati tolti i centri di riferimento meteo per tutta Europa. Era a Reading, vicino Londra. È partita una competizione tra i 27 paesi Ue. Abbiamo vinto noi. Quindi a Bologna sono già arrivate le macchine. Per questo c’è stata l’inaugurazione. Arriveranno nei prossimi mesi 1.500 ricercatori da tutta Europa e addirittura da Roma l’Agenzia Italia Meteo sposterà la sua sede esattamente di fianco a quella europea, qui a Bologna. È molto importante perché lo studio della climatologia sta al centro della sfida della transizione ecologica”. “Ma su cosa si basa la climatologia? – chiede Bonaccini –. È lì che abbiamo vinto la seconda sfida, ancora più importante. Si



Stefano Bonaccini

basa sull'utilizzo dei Big data. Chi fa l'imprenditore – qui in sala ce ne sono di straordinari – sa perfettamente che senza l'avvento o, meglio, senza la transizione robotica, digitale e tecnologica, non saremmo e non sareste in grado di competere con le imprese più avanzate del mondo. Quindi ci siamo candidati e anche qui abbiamo vinto. Arriverà qui un super computer di calcolo tra i primi cinque al mondo per velocità e trasferimento dei Big data alle imprese, a chi crea lavoro, e al mondo della ricerca e dell'università, a chi forma i talenti. Avremo a Bologna l'83% dell'intera capacità di calcolo italiana, il 21% di quella europea". "E per dire come bisogna stare dentro a questa transizione – prosegue il presidente della Regione Emilia Romagna – è venuto il ministro Colao. L'abbiamo portato al Tecnopolo e poi al Cineca, il centro di calcolo più importante in Europa. Il Direttore del Cineca gli ha detto: 'Ministro, ascolti il presidente Bonaccini, che ne capisce poco ma si fida di noi. Nel Pnrr vi chiederà più di 100 milioni di euro perché noi sappiamo già oggi quale sarà il super computer da progettare, assemblare e produrre che fra quattro anni dovrà venire a sostituire quello che deve ancora arrivare, se vogliamo continuare a competere tra i primi paesi del mondo'. "Tutto questo basterebbe a inorgoglierci, a dirci che stiamo guardando al futuro, ma perché l'abbiamo fatto? – domanda ancora Bonaccini –. L'abbiamo fatto per un motivo: perché siccome ci hanno spiegato che circa il 70% dei nostri nipoti e già una parte dei nostri figli faranno lavori che oggi non esistono e sono lavori che deriveranno dall'innovazione robotica, tecnologica e digitale, è bene che la politica si dia da fare per mettere a disposizione subito gli strumenti che permetteranno al mondo dell'impresa e della ricerca di far sostituire ogni posto di lavoro che si perderà con un altro che lo sostituirà o magari anche più di uno".

S.E. Cardinale Matteo Maria Zuppi

“La TRANSIZIONE è opportunità da vivere insieme”

Voglio condividere con voi una riflessione su questi momenti che stiamo vivendo, indubbiamente così particolari”. Ha iniziato così il suo saluto al convegno “La Grande Transizione” l'arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Maria Zuppi. “La prima volta che conobbi uno di voi, uno dei maggiori imprenditori della nostra città – ha raccontato – siccome siamo dello stesso anno, del 1955, ci siamo ricordati dell'eredità che tanti di noi hanno ricevuto, non soltanto di consegna di possibilità, di ricchezza, di futuro, ma soprattutto l'esempio. L'esempio di una generazione che ci ha preceduto, che ha vissuto la tragedia della guerra e di cui potremmo dire che molti di noi sono figli. Molti generazionalmente, molti che hanno ricevuto tanto dalla generazione che ci ha preceduto e che ci consegna oggi un grande patrimonio di speranza, di futuro, di scelte, di rigore, soprattutto di sapere che il nostro futuro è insieme a quello degli altri”. “La generazione che ci ha preceduto – ha proseguito – si pensava insieme ai propri operai e alle persone, molte volte sapeva e divideva



Matteo Maria Zuppi

– proprio perché aveva vissuto quella tempesta della guerra – che se ne esce insieme, che soltanto insieme è possibile venir fuori e garantire per tutti i nostri figli, tutti, qualcosa che ancora non c'è. C'è un grandissimo patrimonio etico che ci è stato consegnato e che molti di voi rappresentano con la loro storia, con quello che hanno saputo condividere con gli altri. Ecco, credo che questi mesi siano davvero decisivi e determinanti per il nostro futuro. “La grande transizione”, la scelta del tema di oggi, non a caso vuol dire proprio quello che noi abbiamo ricevuto ed è anche una grande opportunità di perdere quello che non serve, certe ritualità che molte volte comportano dei pesi e delle fatiche, che qualche volta sprecano delle risorse, delle possibilità”.

“Questo inizio di ripresa – ha sottolineato il cardinale Zuppi – è fortemente incoraggiante, ma non dobbiamo perdere l'obiettivo: il rigore di questo momento. Come è stato ricordato all'inizio, 500mila nostri ragazzi stanno fuori. Sembra quasi che la speranza si trovi solo andando lontano. Noi dobbiamo fare esattamente il contrario e questo indubbiamente è anche affidato a ognuno di noi”.

“Crediamo che quello che voi rappresentate sia un grande passato e un grande presente – ha aggiunto – ma tutto ha senso se sappiamo traghettarlo verso il futuro e non basta mai la conservazione. In termini evangelici, chi vuole conservare, perde. È un destino comune che abbiamo compreso. Il Papa ha insistito sempre tante volte: ‘Guardate che siamo sulla stessa barca’. Credo che l'abbiamo capito in maniera fisica. E abbiamo davvero bisogno di una concertazione nuova, della capacità di mettere da parte quello che divide e di cercare quello che unisce, come avrebbe detto San Giovanni XXIII. La nostra regione ha una storia così particolare che sa unire il piccolo e il grande, l'antico e il nuovo, rapporti umani intensi e allo stesso tempo rigore produttivo. Ecco, credo che proprio per questo abbiamo insieme una grande opportunità di questa transizione. Papa Francesco ha fatto un bellissimo discorso agli imprenditori, che credo sia stato un po' per tutti quanti un grande riconoscimento e anche una grande responsabilità”.

“Sì sa – ha detto il cardinale citando le parole del Pontefice – che i regolamenti e le leggi pensati per i disonesti finiscono per penalizzare gli onesti e oggi ci sono tanti veri imprenditori, imprenditori onesti, che amano i loro lavoratori, che amano l'impresa, per certi versi ci si identificano, che lavorano accanto a loro per portare avanti l'impresa. Questi sono più svantaggiati da queste politiche che favoriscono gli speculatori. Ma gli imprenditori onesti e virtuosi vanno avanti e alla fine, nonostante tutto, costruiscono il futuro”.

E avviandosi alle conclusioni il cardinale Zuppi ha aggiunto: “Mi piace citare a questo proposito una bella frase di Luigi Einaudi, economista e Presidente della Repubblica italiana in un momento di ricostruzione, di ancora più grande transizione, che ha detto: ‘Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritrarne spesso utili di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con altri impieghi”’. “Hanno quella mistica dell'amore – ha concluso –. Ci serve tanto per affrontare questo momento e per fare di questo momento una grande opportunità”. ☪



LO STILE ITALIANO
SALE SUL PODIO

ORGOGLIOSI DI ESSERE IL BRINDISI UFFICIALE DELLA **FORMULA 1®**

#FERRARITRENTOF1



Official Toast of Formula 1®

“Puntare su digitale e giovani per diventare dei FUORICLASSE”

L'intervento del ministro per l'Innovazione tecnologica e la Transizione digitale Vittorio Colao

Partirei da due delle cose che ho sentito. La prima: siamo dei fuoriclasse. Io cambierei un po' la narrativa. Noi possiamo essere dei fuoriclasse e vogliamo essere dei fuoriclasse, però oggi non lo siamo. Non partiamo da una situazione tale, che si guardi al numero dei brevetti, al lavoro creato, alle startup, al livello di digitalizzazione del Paese. L'avete fatto vedere anche voi. Il 63% delle piccole e medie imprese hanno problemi. Su qualunque metrica noi ragioniamo, non siamo dove vogliamo e dove potremmo essere. Io quindi partirei dall'ambizione, dalla voglia, dall'orgoglio di tornare a essere dei fuoriclasse. Sicuramente ci sono stati dei miglioramenti, sicuramente siamo percepiti meglio, ma non dobbiamo abbassare la guardia e non dobbiamo dire che siamo dei fuoriclasse, perché non lo siamo ancora.

Il secondo punto riguarda i giovani che hanno espresso due preoccupazioni riguardo al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): la prima è la corruzione, l'integrità. Io su questo ho meno preoccupazioni. Ma la seconda è quella che ci deve tenere svegli perché i ragazzi ci dicono: “Non siamo sicuri che sarete capaci di realizzare il Pnrr”. Devo dire che francamente è la preoccupazione più fondata perché il Pnrr è grande, perché sono tanti interventi e perché è complesso.

Fra cinque anni, abbiamo
l'ambizione di essere
nel pacchetto di testa dei paesi
europei e diventare davvero
quei fuoriclasse che describevate.
Dobbiamo farlo valorizzando
le prossime generazioni, i giovani



Vittorio Colao

Sul tema giovani vorrei fare tre riflessioni. La prima è sulla struttura, ma non voglio elencarvi tutti gli interventi digitali previsti nel Pnrr, che, per definizione, sono a favore dei giovani. È a favore dei giovani creare un cloud sicuro, che non è solo il polo strategico nazionale, ma è il sistema federato di Gaia-X, un sistema che permetterà di avere al tempo stesso sicurezza e scalabilità. Lo è, ovviamente, il piano Italia a 1 Giga, lo è il piano per il 5G, quindi cablare tutti, raggiungere tutti, raggiungere tutte le scuole e tutte le unità sanitarie. Lo è sicuramente la digitalizzazione della Pubblica amministrazione, quindi articolare il nostro modo di vivere sull'identità digitale, sul domicilio digitale, sull'interoperabilità e sulle notifiche. Lo è sicuramente la modernizzazione delle imprese. Il Pnrr ha previsto 14 miliardi a favore della modernizzazione di Industria 4.0 e degli investimenti equivalenti. Tutte queste iniziative vanno nella direzione di favorire i giovani.

Fra cinque anni, abbiamo l'ambizione di essere nel pacchetto di testa dei paesi europei e diventare davvero quei fuoriclasse che describevate.

Ma qual è il punto più importante secondo me? Dobbiamo farlo valorizzando le prossime generazioni, i giovani.

Anche perché stiamo mettendo debito sulle future generazioni europee e italiane. Quindi questi investimenti devono andare a loro favore. Per questo dico che gli investimenti più importanti sono quelli nell'università, nella formazione e nella ricerca. Qui non partiamo bene. Da noi, solo il 29% dei giovani si laurea, contro il 41% in Europa; solo il 63% di questi giovani trova lavoro in fretta, rispetto all'86% in Europa.

Voglio lanciarti una provocazione. Siamo sicuri che stiamo assumendo abbastanza laureati? Siamo sicuri che le imprese stanno veramente valorizzando e creando quella domanda che serve per convincere i ragazzi a laurearsi di più e meglio? Se uno guarda ai numeri europei, viene il dubbio, soprattutto nelle piccole e medie imprese, che l'ingresso dei laureati non sia all'altezza delle ottime statistiche del nostro sistema industriale sulla capacità di competere, di esportare e di innovare.

Siamo sicuri che, come parte dello sforzo dei prossimi cinque anni, non dovremmo anche come settore privato metterci maggiore impegno? Noi, come pubblico, stiamo cercando di farlo. Solo io cercherò di prendere 400 persone in più, la ministra Cartabia ha dei numeri molto più grandi, il ministro Brunetta ha dei numeri enormi. Cercheremo di fare, come pubblico, la nostra parte. Però, anche il privato deve fare da traino.

Seconda domanda, sempre sui giovani. Questo è molto provocatorio, lo so, e da ex capo azienda so già cosa risponderai. Però, mi domando anche se stiamo pagando il giusto in Italia. Qui le statistiche dicono che un neolaureato italiano guadagna 28mila euro all'anno, uno francese 35mila, uno tedesco più di 40mila: dunque sia-

Voglio lanciarti
una provocazione. Siamo
sicuri che stiamo assumendo
abbastanza laureati? Siamo sicuri
che le imprese stanno veramente
valorizzando e creando
quella domanda che serve
per convincere i ragazzi
a laurearsi di più e meglio?

mo tra i paesi meno generosi. Ovviamente, c'è la risposta di mercato. Paghiamo quello che si deve pagare. Mi domando, però, se il fatto che il numero dei laureati italiani che è andato a lavorare all'estero sia salito del 40% non indichi che in realtà ci stiamo perdendo una buona fetta di opportunità. Da ex manager, se io sapessi che i miei concorrenti all'estero pagano per una materia prima, per un componente, di più di me, mi chiederei se sto prendendo la qualità giusta. Stiamo investendo abbastanza nei nostri ragazzi? Stiamo mettendo abbastanza attenzione a prendere quelli che poi ci porteranno l'innovazione necessaria?

Poi c'è la formazione. Qui, parlando con il cappello pubblico, ovviamente siamo i primi colpevoli, perché investiamo poco in formazione. Non è che, però, il sistema Italia in generale investa molto in formazione, soprattutto in quella digitale e tecnologica. Ero recentemente a una riunione di giovani e un giovane imprenditore giustamente ha detto: "Non potete fare gli imprenditori oggi, se non sapete che cos'è Slack; non potete fare gli imprenditori, se non avete sistemi digitali di work management che usate voi stessi; non potete fare gli imprenditori, se tutta la vostra azienda non funziona con il cloud e con drive condivisi eccetera". Allora, di nuovo, domando a una platea di imprenditori se non dobbiamo anche, oltre a investire in queste grandi piattaforme che, come Stato, stiamo cercando di mettere a disposizione del Paese, anche darci un grande obiettivo di inserimento di giovani, inserimento di giovani di alta qualità e anche liberare le energie che questi giovani hanno per realizzare quel miglioramento soprattutto delle piccole e medie imprese di cui il Paese ha bisogno. Questo non perché siamo solo buoni e giusti nei confronti dei gio-





Maurizio Sella e Myrta Merlino

vani, ma anche perché i dati ci dicono che l'Italia fa poche patenti e pochi brevetti, la metà rispetto a Francia e Gran Bretagna e, credo, un quinto rispetto alla Germania addirittura. Spendiamo meno in ricerca, in ricerca e sviluppo di business, rispetto agli altri paesi, di nuovo con numeri che sono circa la metà rispetto ai due paesi di riferimento e significativamente inferiori rispetto alla Germania. Quindi, Pnrr, grande investimento infrastrutturale, reti, cloud, infrastrutture, ma anche competenze di base. Ultima considerazione: le opportunità. Il 56% degli italiani pensa che lavoro e occupazione siano la prima preoccupazione. Questo è ovvio. Che cosa può far ridurre questa preoccupazione? Ovviamente aprire le opportunità. Aprire più opportunità vuol dire fondamentalmente dare più possibilità di intraprendere, di fare concorrenza, una parola che in Italia non è molto popolare in alcuni ambiti, ma che è necessaria.

Spesso mi viene chiesto perché in Italia ci sono poche startup che ce la fanno a crescere. La risposta non è difficilissima. Le università sono buone come quelle degli altri, anzi, in alcuni casi sono molto buone. Silicon Valley, East London, Berlino sono piene di italiani molto bravi. Quindi il problema non è quello.

Si dice spesso che manca il capitale, ma, di nuovo, nei fondi di Venture capital, di Growth capital è pieno di capitale italiano, di famiglie italiane, di istituzioni italiane, che, quindi, hanno risorse da investire. Ci sono startup. Non è vero che non ci sono. Ma non crescono. Se non crescono, uno deve domandarsi se non è l'ambiente in

cui queste operano, sicuramente per i fardelli amministrativi, ma anche per la difficoltà di accedere rapidamente al mercato.

Hanno bisogno di più capitale, non ce la fanno e a un certo punto accettano di rimanere a una dimensione piccola. E poi questo ovviamente va a incidere sulla capacità di investire in ricerca e sviluppo e così via. Allora, io penso che, in conclusione, il tema del digitale si legghi molto bene al tema dei giovani perché chiaramente tutto quello che stiamo facendo, per quei 50 e rotti miliardi che stiamo mettendo sulla parte digitale, sicuramente va a vantaggio dei giovani, ma deve andare a vantaggio dei giovani sul territorio italiano e con opportunità italiane. È molto importante che queste energie finanziarie e umane possano trovare applicazione in Italia, in imprese italiane che le accolgono, ma anche nell'ambiente italiano che sia favorevole all'apertura, al nuovo e quindi anche alla concorrenza e alla valorizzazione delle idee e del lavoro che questi giovani dovranno mettere per dare loro quel lavoro e quelle opportunità imprenditoriali che ci chiedono. Io penso che il circolo virtuoso del digitale sia proprio investimento in infrastruttura, competenze e opportunità per i giovani e poi apertura e crescita d'investimento innovativo.

Sono ottimista sul fatto che possiamo farcela, che possiamo diventare dei fuoriclasse, ma non dobbiamo dare per scontato che avvenga senza tanto, tanto lavoro congiunto di tutte le componenti pubbliche e private che condividono questo obiettivo. 🙏

“Ecco le sfide per uno sviluppo SOSTENIBILE”

L'intervento del Premio Nobel per l'Economia 2001 Michael Spence

Ho passato gran parte degli ultimi due decenni a studiare i principali cambiamenti strutturali di una grande varietà di diverse economie. In questo lasso di tempo, imparando da leader come voi, sono diventati chiari per me alcuni ingredienti chiave. In ogni caso, il settore privato è di sicuro una risorsa fondamentale per dinamismo e innovazione, ma il settore pubblico è cruciale per creare condizioni di supporto e abilitanti e per investire in asset tangibili e intangibili necessari a questo tipo di cambiamento.

Quando si guarda alla leadership e a una buona governance, si trovano gruppi di leader caratterizzati da elevata integrità, talento, profondità dell'esperienza, capacità di proiettare una visione, apertura mentale, disponibilità a parlare e dibattere, mantenendo un atteggiamento pragmatico e la volontà di agire e sperimentare quando è necessario e quando le soluzioni non sono ovvie. Dobbiamo essere tenaci, persino testardi, perché il cambiamento strutturale è un'un'impresa o un processo a

lungo termine. Abbiamo bisogno di un impegno che superi i deficit di investimento e abbiamo bisogno di un impegno chiaro a tutti per far progredire il benessere dell'intera popolazione. Ora, tutto ciò che ho detto finora penso sia una caratterizzazione adeguata dello stato delle cose oggi in Italia. Oltre a questo, voi avete il supporto dell'Europa, a differenza del periodo successivo alla grande crisi finanziaria, sotto forma del Recovery Fund e io ho il sospetto che questo si trasformerà in un vero e proprio cambiamento nelle attitudini europee. Probabilmente con la pandemia abbiamo imparato la lezione che nessuno è in salvo fino a che tutti non sono in salvo. Dobbiamo applicare questa lezione su base globale. Ma penso che nel contesto europeo questa lezione si traduca in questo: nessuno ha un successo reale e totale finché tutti non hanno successo. E se questa idea, insieme alla solidarietà implicita in essa, ha preso piede, credo che questo sia un cambiamento fondamentale. Inoltre, la mia fiducia da straniero nella governance del vostro e di altri paesi è fortemente rafforzata. Quin-



di sono con voi in termini di ottimismo. Ma non c'è nulla di compiuto: bisogna affrontare un gran numero di sfide e compiti, ma questo si può fare.

Se ci fossimo incontrati tre mesi fa, in maggio, avrei detto: “Siamo nel bel mezzo di una ripresa molto rapida”. La pandemia comincia a mostrarsi sullo specchio retrovisore nei paesi sviluppati. La diffusione del vaccino si estenderà in tantissimi paesi in via di sviluppo, inclusi quelli a basso reddito. Il quadro odierno appare un po' diverso, non catastrofico, ma fondamentalmente diverso. In che modo? Beh, prima di tutto, le filiere mondiali sono congestionate e nessuno l'aveva previsto, di certo non io. Abbiamo carenze di materiali e prezzi in aumento e probabilmente una sorta di congestione che durerà molto più a lungo di quanto pensassimo. A essere onesti, pensavamo che le filiere mondiali fossero piuttosto elastiche. Qualcosa di fondamentale sta cambiando. Non lo si può spiegare semplicemente con un aumento della domanda, perché le persone nelle filiere non sono stupide. Tutti sapevano che ci sarebbe stato un aumento della domanda. Questo non può essere il problema strutturale di base. Ancora non capiamo che sta accadendo. Ne verremo a capo, ma penso che ci sia stato un passaggio molto, molto improvviso, in questi ultimi mesi, essenzialmente da una crescita limitata della domanda a una crescita limitata dell'offerta. Tra l'altro, non sappiamo quanto durerà.

Il secondo aspetto è che per la prima volta da molto tempo abbiamo il ritorno dell'inflazione. Non è terribilmente sorprendente o particolarmente preoccupante. Però, la domanda cruciale, al centro del dibattito in diverse banche centrali e tra i decisori politici, è se si tratta di un'inflazione transitoria, che svanirà, o se siamo in una nuova fase di crescita dell'inflazione. È un dibattito davvero complicato e importante. Secondo me c'è un rischio significativo che questa crescita dell'inflazione sia persistente, però l'oggettività favorisce ancora una visione transitoria. Però durerà più a lungo di quanto pensassimo, in parte a causa della situazione delle filiere.

Il terzo aspetto riguarda la pandemia. La pandemia è incredibilmente restia perché la diffusione del vaccino a livello mondiale va veramente male. La quantità di persone vaccinate nei paesi a basso reddito, inclusi quelli africani, immediatamente a sud dell'Italia, va dal 3% al 4% della popolazione. Questo non è accettabile, a meno che non vogliamo dover affrontare la Delta 2, la Delta 3 e la Delta 4. Semplicemente non si può andare avanti così. Per fortuna questo quadro negativo sembra cambiare: l'Europa ha inviato milioni e milioni di dosi vaccinali AstraZeneca in Sudafrica. Si terrà un summit incentrato



Michael Spence

sul vaccino pandemico. È giunta la notizia che gli Stati Uniti hanno acquistato altri 500 milioni di dosi da donare ai paesi che ne hanno disperatamente bisogno. Quindi forse stiamo voltando pagina, ma vi è quantomeno un rischio significativo in termini di velocità di ripresa. L'ultimo aspetto di cui voglio parlare credo sia evidente a tutti voi: viviamo una nuova normalità climatica.

Questa estate abbiamo vissuto una serie di eventi climatici estremi con frequenza, gravità e portata mondiale che non si erano mai viste prima. La mia opinione è che adesso questo fenomeno abbia raggiunto delle dimensioni e una portata abbastanza ampie da causare venti contrari macroeconomici nell'economia. Inizieranno a manifestarsi nei prezzi delle attività, sicuramente in quelli dell'assicurazione, nel sistema di assicurazione globale, sia privato sia sociale. Non è costruito apposta per il mondo in cui ci accingiamo a entrare.

Il panel Onu, l'IPCC, cioè il gruppo autorevole di esperti sul cambiamento climatico, ha pubblicato un rapporto decisamente schietto ad agosto, dicendo essenzialmente: “Guardate cosa succede intorno a noi. Questa è la nuova normalità climatica per i prossimi 20 anni”. C'è ancora un'enorme sfida da affrontare alla Cop 26 di Glasgow. Quindi non possiamo semplicemente rilassarci e dire che è fatta. Però, la finestra di tempo per prevenire un cambiamento climatico significativo si sta chiudendo. Quindi penso che tutte queste cose siano dei venti contrari gestibili, ma ci sono e sono reali.

Approfitto del tempo rimasto per spostarmi sul lungo termine. Ne avete già sentito parlare oggi. Grazie a due o tre trasformazioni davvero significative, che prenderanno piede adesso o che sono già a metà strada, credo

che abbiamo una buona possibilità di vedere un aumento esponenziale della produttività e un progresso in economia, istruzione, salute e in molti altri ambiti della vita, inclusi gli andamenti della crescita inclusiva.

Penso che a guidare tutto ciò siano tre transizioni fondamentali. Due di loro sono parte del programma.

Una, di sicuro, è quella digitale. La seconda è la transizione energetica. La terza è la rivoluzione nelle scienze biomediche, nella biologia, nella sanità e nell'agricoltura. Abbiamo strumenti e tecnologie estremamente potenti. I prezzi del solare vanno tutti al ribasso: dieci anni fa ero in India e il carbone costava molto meno rispetto a tutto il resto, tanto che si pensava che avremmo perso la battaglia climatica solo per la crescita dell'India, perché avrebbe continuato a bruciare carbone per generare elettricità.

Adesso il solare sta diventando più che competitivo rispetto a molte alternative di combustibili fossili. La sfida è ancora grande in questa transizione, ma il costo non è più un problema insormontabile. Questa è una trasformazione.

Un altro esempio è la tecnologia dei semiconduttori secondo la Taiwan Semiconductor Manufacturing Association. L'ho presa come esempio. I semiconduttori hanno

oggi una dimensione di cinque nanometri e ci sono 171 milioni di transistor in un millimetro quadro di semiconduttore. Tra due o tre anni, arriveremo a tre nanometri. Questo è di fondamentale importanza perché questi semiconduttori alimentano l'intelligenza artificiale. Sono più veloci e a basso consumo energetico. Inoltre, rappresentano una vasta parte della transizione energetica.

Terzo esempio: quando abbiamo iniziato a sequenziare il Dna, 25 o 30 anni fa, il costo era di dieci milioni di dollari, poi è sceso a un milione. Ora siamo a circa 1.030 dollari, euro. Non passerà molto prima di arrivare a 500. Il sequenziamento del Dna è uno strumento essenziale nella ricerca biologica.

Oggi è economico, ampiamente disponibile, molte aziende lo fanno e i giovani ricercatori ne hanno accesso per fare ricerca. Ancora: abbiamo scoperto la struttura 3D delle proteine. Molti conoscono le sequenze di aminoacidi nelle proteine, ma questo non basta per sviluppare un vaccino o un farmaco, perché bisogna sapere come si legano con le altre molecole.

Per sapere come si legano, bisogna sapere come si piegano ed è qui che entra in gioco la struttura tridimensionale. DeepMind, gruppo di esperti di intelligenza artificiale ge-

LA RICERCA IPSOS PANDEMIA, GIOVANI “SOSPESI” E DISILLUSI TRANNE GLI STUDENTI DEL COLLEGIO LAMARO POZZANI

Un Paese diviso: è l'Italia che emerge dall'indagine Ipsos per la Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro presentata a Bologna in occasione del Convegno Nazionale 2021. La pandemia continua a tenerci in una condizione di “sospensione”, ha aumentato ansie, preoccupazioni e irritabilità per quattro italiani su dieci, ancor di più tra i giovani. Giovani che mostrano più evidentemente i segni della stanchezza, quasi dell'insofferenza per le restrizioni. Il desiderio di un ritorno alla normalità e di poter finalmente “sbloccare” il proprio percorso di vita, messo come in stand-by dalla pandemia, è molto forte. Fino a spingerli a negare, in qualche caso (per il 17% dei 18-34enni), che la stessa pandemia rappresenti una vera emergenza: ora è prioritario tornare alla normalità. La ricerca mostra come i livelli di conoscenza (dichiarata ed effettiva) del Piano siano limitati come anche la fiducia nella sua efficacia (solo il 45% pensa che sarà almeno sufficiente a recuperare la situazione economica prepandemica). Ma gli approfondimenti qualitativi dell'indagine evidenziano come ad alimentare questo scetticismo sia più che altro il timore che l'ennesima promessa di una “svolta epocale” possa essere disattesa. In questo, è evidente la frattura generazionale: se le persone adulte mantengono la convinzione che possa essere un'occasione di ripartenza, i giovani appaiono più lontani, meno consapevoli, più disillusi.

Fanno eccezione gli studenti del Collegio Universitario dei Cavalieri del Lavoro “Lamaro Pozzani”, molto più informati e ottimisti dei loro coetanei. “Gli studenti del Collegio – si legge nel rapporto Ipsos – mostrano caratteristiche sia psicologiche sia socio-culturali nettamente diverse dalla media della loro età, con una maturazione anche dal punto di vista emotivo forte e stabile. La loro preparazione didattica, l'approccio allo studio e alla realizzazione personale, nonché far parte del Collegio Lamaro Pozzani, li rende altamente preparati, con un approccio razionale e analitico e reattivi e recettivi a ogni stimolo”.

stato da Alphabet, con sede a Londra, ha ideato degli algoritmi che predicono la struttura tridimensionale delle proteine in maniera molto accurata.

Uno scienziato inglese era alla ricerca degli enzimi per degradare la plastica, una cosa piuttosto importante per gli obiettivi ambientali. Ha sentito parlare di DeepMind e ha mandato sette sequenze di aminoacidi di venerdì. Conosceva la struttura di due delle sequenze.

Il lunedì, ha ricevuto la struttura di tutte e sette le sequenze e le due che già conosceva erano giuste.

Quindi gli scienziati ci dicono che questo accelererà in maniera davvero esponenziale la velocità con cui la ricerca in questi ambiti opera.

Pensiamo al cloud computing: dal punto di vista economico abbassa le barriere di entrata a quasi ogni parte del mondo digitale, perché non sarà più necessario dover gestire personalmente tutte queste infrastrutture. E infine stiamo assistendo a una vera esplosione di attività imprenditoriale.

Fino a 15 anni fa, quando si parlava di attività imprenditoriale, soprattutto nel settore scientifico e digitale, si parlava di pochi posti al mondo. Dopo un po', la Cina ha cominciato a essere abbastanza brava in questi settori. Ora lo sviluppo imprenditoriale è dappertutto.

Gli ecosistemi di supporto, i sistemi di finanziamento e tutto il resto stanno diventando globali. Questa è un'opportunità enorme praticamente per tutti i paesi.

Ecco un'altra versione che ritengo piuttosto interessante. La linea blu rappresenta il numero di unicorni creati approssimativamente negli ultimi 20 anni in Europa. Avete appena superato la Cina e ciò è piuttosto impressionante. Ma le sfide restano enormi, a cominciare da quella climatica, visto che non abbiamo ancora raggiunto il picco nelle emissioni di CO₂, perché l'India non ha ancora completato il suo processo di sviluppo e arriverà al livello della Cina solo fra dieci anni.

Quindi c'è un numero enorme di sfide su cui focalizzarsi alla Cop 26 di Glasgow. Quindi la forza compensativa, cioè la velocità di avvento dell'economia verde e l'aumento dell'efficienza energetica, dovrà scontrarsi contro una serie di proiezioni di crescita, molte delle quali probabilmente si avvereranno. Lo dico non perché penso che non possiamo farcela, ma perché è molto facile sottostimare la rilevanza della sfida e la velocità con cui dovremo ridurre le emissioni di carbonio nell'economia globale. Queste forti tendenze espandono le opportunità per la prossima generazione di leader nel business, nella scienza, nella medicina, nella tecnologia. 

GLI ITALIANI E PNRR, CONOSCENZA A MACCHIA DI LEOPARDO

STUDENTI



Tutti ne sono **informati**, il Collegio stesso ha fatto formazione diretta sul tema

- Sono convinti che si tratti di una grandissima **opportunità** che potrebbe cambiare le sorti del Paese se ben gestita
- Si ritengono in ogni caso **fortunati** perché pensano che si potranno aprire per loro più **chance lavorative**
- Si spera possa portare un cambiamento generale anche a livello di **semplificazione realizzativa progettuale**

«Per me, che dovrò entrare nel mondo del lavoro tra pochi anni, potrebbe essere molto utile vivere in un'Italia come quella pensata dal PNRR: più improntata alla digitalizzazione e alla flessibilità, più sostenibile. Se penso alla me tra qualche anno, anche il fatto di avere più opportunità per i ragazzi fin dai primi anni mi rassicura per la famiglia che vorrò creare.» (Studenti)

MATURI



Molti ne erano già **informati**

- Sono convinti, come gli Studenti, che possa rappresentare la vera **opportunità** per far ripartire il Paese
- Sanno genericamente che si tratterà di **fondi** da poter utilizzare (indistintamente) in diversi settori
- In **pochi** sanno che i **settori** papabili saranno digitalizzazione, transizione ecologica, infrastrutture, istruzione, inclusione sociale e sanità
- **Contenti** che ci siano almeno **piani teorici** di intervento sui **punti deboli** del Paese

«E' un'occasione enorme per l'Italia per "raddrizzare" errori del passato, riguadagnare quel terreno che negli ultimi 25 anni abbiamo perduto a causa dell'inesistenza di politiche strategiche che hanno lasciato solo il posto alla convenienza quotidiana. Sono fiducioso per la sua realizzazione, a patto che non siano i politici (soprattutto quelli di oggi, incapaci di avere una visione) a doverla realizzare.» (Maturi)

GIOVANI



I giovani sono i **meno informati**

- La maggior parte **non l'ha neanche sentito nominare**
- In **pochi** sanno genericamente che si tratta di un **piano di rilancio** a livello Paese che prevede l'utilizzo di **fondi** europei per **alcuni settori**
- **Difficile per loro entrare nel dettaglio**, tuttavia si è convinti che iniezione di fondi possa significare anche **ottimismo** e **ripresa**, genericamente

«Posso solo supporre che sia un piano per migliorare e cambiare la vita delle persone, quindi spero sia un cambiamento per tutti noi in meglio. Se il paese sta meglio economicamente allora anche le persone stanno meglio.» (Giovani)



ASCOLTA I PODCAST DI



INTESA SANPAOLO
ON AIR



Arte e cultura, sostenibilità, innovazione,
attenzione al sociale e sport.
Con Intesa Sanpaolo On Air hai **un nuovo
punto di vista** sui grandi temi del nostro tempo.



[INTESASANPAOLOONAIR.COM](https://www.intesasampaoloonaair.com)

INTESA  SANPAOLO

PRIMA TAVOLA ROTONDA: TRANSIZIONE DIGITALE

Fiducia e voglia di rischiare UNA RICETTA PER L'ITALIA



Da sinistra: Andrea Riffeser Monti, Davide Dattoli, Sonia Bonfiglioli, Leonardo Ambrosini e Myrta Merlino

E

di Silvia
TARTAMELLA

ntusiasmo, voglia di ricominciare, voglia di cogliere il meglio di questa fase magica, come l'ha definita il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro Sella. È questo il fil rouge che attraversa gli interventi della prima tavola rotonda dedicata al rapporto fra

la transizione digitale e i giovani.

Myrta Merlino introduce gli ospiti e lascia la parola a Leonardo Ambrosini, cofondatore di Nexsecutive e business angel, che stimola la platea con riflessioni a metà fra il guru e il nerd.

Da informatico specializzato in intelligenza artificiale, Ambrosini descrive l'epoca attuale come la terza più straordinaria dopo quella della comparsa della vita sulla terra e quella dell'homo sapiens.

La vita artificiale "con una prima generazione nata completamente immersa nelle tecnologie digitali" riserva gran-

di sorprese ed è certo che in pochi anni "circa la metà dei posti di lavoro che richiedono una qualifica medio-bassa sarà sostituita dalle macchine", così come è certo che il 70% dei bambini di oggi probabilmente eserciterà un mestiere che oggi ancora non esiste. La formazione pertanto ha una grandissima importanza.

Un pensiero che è condiviso anche da Sonia Bonfiglioli, presidente dell'omonimo Gruppo, la quale però estende il discorso anche ai cosiddetti "diversamente giovani". La digitalizzazione va introdotta in modo sistematico e graduale, tenendo sempre presente la relazione con il territorio.

Bonfiglioli: "Le competenze digitali hanno un altro vantaggio, non hanno genere"



La famiglia Maldarizzi, insieme a Stephan Winkelmann (Chairman & CEO di Automobili Lamborghini) e Francesco Cresci (Direttore EMEA di Automobili Lamborghini) durante l'inaugurazione della Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Lamborghini Bari

UN SUPER TROFEO PER LA PORTA D'ORIENTE Maldarizzi Automotive S.p.A continua a crescere ed investire e porta in Puglia il marchio Lamborghini.

Più di trecento dipendenti, 20.000 auto vendute in un anno nel Mezzogiorno, la seconda azienda dell'area di Bari in termini di fatturato dopo l'Acquedotto Pugliese, tra i primi dieci dealer in Italia: quando parliamo della Maldarizzi Automotive S.p.A., parliamo di tutto questo. A fondare (nel 1979) e a far crescere passo dopo passo questo gioiello dell'imprenditoria pugliese, è stato il Cavaliere del Lavoro Francesco

ni a Bari: uno spazio esclusivo che ospita le meravigliose vetture della casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese, in cui il lusso dell'artigianalità italiana incontra magistralmente le tecnologie d'avanguardia.

L'arrivo del brand Automobili Lamborghini è la realizzazione di un sogno, ma è anche un grande impegno, che ufficializza l'ingresso "in frac" di Maldarizzi Automotive nel meraviglioso mondo delle supersportive di lusso. Una sfida nuova ed entusiasmante, guidata da Nicola Maldarizzi, Sales Manager di Lamborghini Bari, che segna un passaggio generazionale in linea con il momento di grande evoluzione che sta attraversando il settore automotive.

Dopo Bologna, Milano, Bergamo e Roma, Automobili Lamborghini ha scelto la Puglia come unica presenza nel Sud Italia puntando sulla città di Bari, crocevia culturale in cui la passione per le luxury-cars ha sempre trovato grande riscontro. Definita "porta d'Oriente" per la sua lunga tradizione di scambi commerciali, nonché punto di incontro tra Oriente e Occidente, è stata riconosciuta dalla Casa del Toro come sede ideale per presidiare tutto il Mezzogiorno, scegliendo

MALDARIZZI
AUTOMOTIVE S.p.A.

www.maldarizzi.com
www.facebook.com/maldarizzi.automotive
www.instagram.com/maldarizziautomotive/
www.linkedin.com/company/maldarizzi



Da sinistra: Cav. Lav. Francesco Maldarizzi, Stephan Winkelmann, Nicola Maldarizzi

la Famiglia Maldarizzi, sinonimo di solidità e perfettamente radicata nel tessuto sociale di questa meravigliosa città.

Un prestigioso traguardo per l'azienda pugliese, che attesta così la sua leadership nella mobilità, consolidando il posizionamento tra i brand "premium" e "luxury" e che continua a investire, con un'attenzione particolare alle tecnologie innovative, che segnano il percorso verso la transizione energetica, e alla evoluzione del sistema della distribuzione automotive e dei servizi, tenendo in debita considerazione le aspettative di un cliente sempre più evoluto ed esigente.

Maldarizzi Automotive S.p.A. continua il suo percorso sulla strada del successo, con uno sguardo sempre rivolto al futuro e allo sviluppo del Territorio.



Cav. Lav. Francesco Maldarizzi (Presidente Maldarizzi Automotive) e Stephan Winkelmann

Maldarizzi, oggi coadiuvato dai figli Nicola e Andrea. Undici le sedi dislocate a Bari, Foggia, Matera, Taranto e Trani, che rappresentano i marchi FCA, Mercedes-Benz, Smart, BMW, MINI e Lamborghini, l'ultimo arrivato.

Maldarizzi Automotive S.p.A. fa dunque il suo ingresso in grande stile nel mondo delle supercar, inaugurando la concessionaria ufficiale di vendita e assistenza Lamborghini

Un aspetto al quale l'imprenditrice è particolarmente sensibile operando in Emilia Romagna. Cita quindi il "Bonfiglioli Digitale Re-training", programma sottoscritto in accordo con la Fiom, che poi ha dato origine a quella che è oggi la Bonfiglioli Academy, "una piattaforma digitale in tutte le lingue per il training e il re-training", destinata anche a chi presta servizio per poco tempo in azienda "perché ci piace pensare che una persona, anche se sta da noi tre mesi, esca poi con una cultura orientata alla digitalizzazione". Per Bonfiglioli, inoltre, le competenze digitali hanno un altro vantaggio, "non hanno genere" e quindi possono contribuire a ridurre il gender gap in settori che tradizionalmente in passato privilegiavano la componente maschile perché il lavoro richiedeva maggiore forza fisica.

Il cofondatore e Ad di Talent Garden, Davide Dattoli, racconta la genesi della propria idea imprenditoriale.

"Abbiamo provato a costruire un luogo che mettesse insieme chi si occupa di innovazione - spiega - che fosse-

Dattoli: "Abbiamo provato a costruire un luogo che mettesse insieme chi si occupa di innovazione."

ro startup, grandi imprese o persone individuali. Non è nulla di nuovo - sottolinea -. Avveniva con i distretti industriali, e ancora prima con i circoli letterari o le corti dei mecenati".

Inoltre, dal suo punto di vista, investire nel digitale è il modo migliore "per garantire successo nel medio-lungo termine alla propria impresa".

Per questo il giovane imprenditore concorda con le osservazioni del ministro Colao sui livelli di investimento ancora troppo bassi nel nostro Paese e invita a fare qualcosa di concreto per i propri territori.

Interessante, a suo avviso, l'idea lanciata dal presidente Sassoli de Bianchi. "Mettere generazioni diverse allo stesso tavolo, che sia un consiglio di amministrazione o una riunione, fare sì che ci siano background diversi - spiega - è quello con cui costruiremo il nostro futuro perché nessuna delle generazioni ha chiaro cosa accadrà tra vent'anni".

In sostanza è una questione di fiducia, come sintetizza in un secondo giro di tavolo Ambrosini.

La differenza più grande tra l'estero e l'Italia è che da noi

Ambrosini: "Le startup sono l'errore che ogni tanto tenta di cambiare lo status quo."

si rischia poco. "Le startup sono l'errore che ogni tanto tenta di cambiare lo status quo - spiega il business angel - ma mentre all'estero si è capito che investendo in queste nuove iniziative si crea quello strato importante di evoluzione imprenditoriale e ogni tanto possono nascere i cosiddetti unicorni, in Italia si crede poco nell'investire in questo tipo di tentativi".

Con Andrea Riffeser Monti, presidente della Fieg, il dibattito si sposta sull'editoria e gli effetti che l'innovazione digitale ha prodotto nel settore.

"In questi dieci anni l'informazione è cresciuta a dismisura - spiega - perché non ci sono più solo i giornalisti di testate, ma si sono inserite persone che non rispondono penalmente".

La disintermediazione e l'assenza di controllo hanno portato secondo Riffeser Monti all'aumento delle notizie false, che circolano in abbondanza sulla rete e spesso sono difficilmente distinguibili. E tuttavia se da una

Riffeser Monti: "Non ci sono più solo i giornalisti di testate, ma si sono inserite persone che non rispondono penalmente."

parte diminuiscono le copie cartacee vendute, dall'altra aumentano gli accessi sui siti.

In risposta al ministro Colao, che sprona le aziende ad assumere giovani, l'imprenditore risponde di aver già accolto questo invito con il proprio gruppo editoriale (Gruppo Monrif, ndr), nel quale assumerà 25 ragazze e ragazzi che chiaramente porteranno con sé competenze quasi da nativi digitali - "sono quelli che fanno i filmati, che sanno usare il digitale" - e una mentalità diversa. In ogni caso, la via sembra tracciata. Investire sulla qualità è l'unico modo. Vale per il giornalismo - "la qualità del giornalismo deve essere riconosciuta", afferma - vale per tutti i campi. 📄

SECONDA TAVOLA ROTONDA: TRANSIZIONE ECOLOGICA

Tecnologia per l'energia DI DOMANI



Da sinistra Ugo Salerno, Catia Bastioli e Myrta Merlino. In collegamento Francesco Starace

Transizione ecologica e transizione energetica, i temi affrontati nella seconda tavola rotonda del convegno dei Cavalieri del lavoro condotto dalla giornalista Myrta Merlino, sono argomenti sui quali molto è stato scritto e molto ancora si dirà, essendo lo scenario in costante evoluzione. Merito, dunque, agli ospiti intervenuti per aver stimolato la platea con riflessioni e punti di vista concreti, a partire dall'esperienza lavorativa di ciascuno.

L'amministratore delegato di Novamont Catia Bastioli ha, per esempio, posto l'accento sulla finitezza delle risorse naturali e in particolare del suolo, elemento piuttosto trascurato nei dibattiti e che invece per Bastioli "è fondamentale e non è rinnovabile".

Regola le acque, mitiga il clima e per l'Italia è alla base della sua biodiversità, sulla quale il nostro Paese ha costruito la propria eccellenza nel settore agroalimentare. In generale l'imprenditrice invita a "non disaccoppiare lo sviluppo dalle risorse".

Bastioli: "Anche la digitalizzazione va vista sempre nella logica di territori e filiere integrate."

"Dobbiamo imparare a vivere nei limiti del naturale – afferma – quindi anche la digitalizzazione va vista sempre nella logica di territori e filiere integrate".

Filiera nel cui futuro Bastioli crede moltissimo, a patto di realizzare "progetti di territorio inclusivi", che possano moltiplicare i prodotti e recuperare, grazie alla chimica, alla fisica e alle biotecnologie tutto quello che si può fare dagli scarti. E su questo aspetto cita il bel primato dell'Italia, che "recupera il 47% del rifiuto alimentare contro il 16% europeo e il 26% della Germania".

Per accelerare l'innovazione, in questo come in altri campi, e favorire anche la tenuta delle startup, è importante integrare le conoscenze e favorire la formazione,

una formazione che non trascura la parte umanistica ed economica dello sviluppo. “Dobbiamo avere una visione lontana – spiega – e fare in modo che quello che facciamo risponda a una grande visione a lungo termine”. Con Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina, la discussione si sposta sulle tecnologie disponibili per la produzione di energia ai fini del raggiungimento degli obiettivi climatici fissati dall’Unione europea. Per dimostrare la velocità con cui le tecnologie progrediscono cita il caso dell’energia solare, dove i costi di generazione nel tempo sono vistosamente crollati, come ricordato anche dal premio Nobel Michael Spence. Salerno confida nello sviluppo di altre tecnologie, quali

Salerno: “Quando si parla di tecnologie bisognerebbe cercare di essere meno ideologici possibile.”

quella che consente di produrre idrogeno da fonti rinnovabili, il cosiddetto “idrogeno verde”, o quella della cattura della CO₂.

Si tratta di sistemi non ancora efficienti e quindi non ancora competitivi in termini di costi, ma per i quali è possibile pronosticare a suo avviso una positiva evoluzione. E aggiunge: “Quando si parla di tecnologie bisognerebbe cercare di essere meno ideologici possibile e più attenti alla correlazione fra le tecnologie che usiamo e le risorse che possiamo usare – spiega l’imprenditore –. Pensiamo alle difficoltà e alle tensioni che ci sono oggi, ad esempio, per recuperare il litio. In Cile si stanno facendo esperimenti per recuperarlo dall’acqua: due tonnellate di acqua per un chilo di litio”.

Salerno invita quindi ad affrontare anche il tema del nucleare in modo diverso. La tecnologia di oggi è differente da quella alla quale l’opinione pubblica associa giustamente il disastro di Chernobyl degli anni Ottanta, che poi portò al referendum del 1987 che decretò l’abbandono dell’energia atomica da parte dell’Italia. Passi in avanti sono stati compiuti e “credo che anche qui non possa-

Starace: “La realtà che abbiamo in questo momento davanti è che per i prossimi dieci anni ci sono le rinnovabili e le batterie.”

mo dimenticarci di seguire questa tecnologia”. Rispetto a questa sollecitazione Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale di Enel, rimane scettico. “Ogni volta che si parla della transizione energetica – spiega – si finisce per parlare di tecnologie di generazione di energia elettrica”. “La realtà che abbiamo in questo momento davanti – afferma – è che per i prossimi dieci anni ci sono le rinnovabili e le batterie. Il resto è fantascienza o è storia”.

Secondo l’ad di Enel, infatti, la novità del prossimo decennio sarà “l’elettrificazione del sistema energetico mondiale”. L’energia elettrica, cioè, alimenterà sempre più il trasporto su ruota, il riscaldamento degli edifici spiazzando i combustibili fossili.

Una delle conseguenze più importanti di questo passaggio sarà che in un sistema del genere “diventerà molto importante la trasmissione e la distribuzione di energia, con reti che devono essere all’altezza di questo compito”. Serviranno quindi, precisa Starace, reti più digitali, più resilienti, più interconnesse.

“Ecco perché ci siamo così impegnati nella digitalizzazione dell’infrastruttura di rete – spiega –: perché riteniamo che sia il passaggio cruciale per permettere che questa transizione avvenga nel migliore dei modi”.

Bastioli concorda sul punto: restare su quello che possiamo fare oggi e non dividersi su cosa studiare in futuro perché “la sfida sulle singole tecnologie è pericolosa”. Salerno non rinuncia, però, a concludere il suo intervento con un pizzico di ottimismo: quanti di noi all’inizio della pandemia avrebbero pensato che avremmo avuto un vaccino in un anno? Questo vuol dire che l’industria, la tecnologia e l’impegno trasformano la fantascienza in realtà”. ✎ (S.T.)



BRUNELLO CUCINELLI

*Da qui mi piace riprendere il cammino
verso un Umanesimo Universale*





FOCUS

INNOVAZIONE

leva per la crescita

Formazione, ricerca, università. Il Governo ha scelto di partire da qui per la prima Cabina di regia sul Pnrr. È un segnale chiaro: ogni ipotesi di rilancio passa necessariamente dal capitale umano. E dalla capacità di rendere più efficace il percorso che unisce il sistema della ricerca con quello delle imprese. Ne parlano Luigi Nicolais, consigliere per le Politiche della ricerca del ministro dell'Università e della Ricerca, e i Cavalieri del Lavoro Stefano Borghi e Alberto Masotti

Formazione e ricerca

SALTO DI QUALITÀ

di Paolo MAZZANTI

“

I Pnrr – ha sottolineato in occasione della presentazione della prima Cabina di regia per il Pnrr la ministra dell’Università e della Ricerca Maria Cristina Messa – è una straordinaria opportunità di investimento sul capitale umano, la ricerca e l’innovazione. Per la prima volta, infatti, grazie a importanti investimenti avremo l’opportunità di recuperare ritardi e superare divari che rallentano la crescita e aumentano la marginalizzazione. È l’occasione per avere un Paese più innovativo, internazionale, oltre che un Paese più inclusivo per giovani e donne. Allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che il Pnrr è una piattaforma temporanea che va integrata, in un’ottica di sistema, con tutti gli altri strumenti e le risorse di cui disponiamo e che il Ministero sta già pianificando per il futuro. Ora si apre un’importante stagione di riforme normative e di semplificazione delle procedure, per attuare, nel tempo, le azioni che daranno il via a un circolo virtuoso. Lo sguardo non è solo a oggi, ma anche al Paese del domani”.

ordinaria opportunità di investimento sul capitale umano, la ricerca e l’innovazione. Per la prima volta, infatti, grazie a importanti investimenti avremo l’opportunità di recuperare ritardi e superare divari che rallentano la crescita e aumentano la marginalizzazione. È l’occasione per avere un Paese più innovativo, internazionale, oltre che un Paese più inclusivo per giovani e donne. Allo stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che il Pnrr è una piattaforma temporanea che va integrata, in un’ottica di sistema, con tutti gli altri strumenti e le risorse di cui disponiamo e che il Ministero sta già pianificando per il futuro. Ora si apre un’importante stagione di riforme normative e di semplificazione delle procedure, per attuare, nel tempo, le azioni che daranno il via a un circolo virtuoso. Lo sguardo non è solo a oggi, ma anche al Paese del domani”.

SCUOLA: LEVA PER LA POLITICA INDUSTRIALE DEL PAESE Parole rilanciate nella stessa occasione dal ministro dell’Istruzione Patrizio Bianchi: “Credo che l’investimento sulla scuola sia oggi il principale intervento di politica industriale per il rilancio dell’Italia. Stiamo predisponendo un intervento di carattere strutturale che abiliterà il Paese a quel salto generalizzato di capacità e di competenza necessario per la fase post Covid. Durante la pandemia, abbiamo quasi dimenticato che stavamo vivendo una grandissima rivoluzione industriale, che è da leggere non solo sul lato delle tecnologie digitali, ma anche su quello dei prodotti. Ossia sulla capacità di rispondere in termini puntuali e mirati ad una grande varietà di bisogni specifici, quindi personalizzati. Gli imperativi categorici della rivoluzione 4.0 sono infatti *just in time* e personalizzazione di massa. In altre parole, si



Patrizio Bianchi

devono soddisfare molti bisogni, che richiedono capacità di utilizzo di nuovi strumenti”.

FINANZIAMENTI ALLA RICERCA, DRAGHI: GAP DA COLMARE Per realizzare questi obiettivi il Pnrr mette a disposizione 26,59 miliardi: 17,59 per l’istruzione, dagli asili nido alle scuole superiori, e 9 per l’università e la ricerca. A questi 26,59 miliardi vanno aggiunti altri fondi europei, come quelli di ReactEu e parte dei 48 miliardi di fondi strutturali per il periodo 2021-2028, più i fondi dei bilanci nazionali. Insomma, una massa enorme di risorse per recuperare un ritardo storico visto che, come ha ricordato il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi, spendiamo in ricerca un terzo di una media potenza come la Corea del Sud. La centralità di formazione e ricerca per il futuro del Paese è stata dimostrata dal fatto che il governo ha dedicato proprio a questo tema la prima Cabina di regia sul Pnrr il 6 ottobre scorso con la partecipazione del premier Draghi. “Il professor Parisi ha ragione - ha detto Draghi - i finanziamenti destinati alla ricerca, soprattutto quella di base, sono stati infe-

riori, negli ultimi anni rispetto ai paesi a noi limitrofi. Il governo vuole colmare questo divario”.

ROADMAP PER ACCELERARE GLI ECOSISTEMI DELLA RICERCA Alla Cabina di regia la ministra Messa ha indicato i principali capitoli d'intervento: aumento dei dottorati di ricerca con maggiore coinvolgimento di imprese e centri di ricerca; aumento di 60mila posti letto entro il 2026 nelle residenze universitarie; introduzione di “lauree abilitanti” per facilitare l'accesso alle professioni; revisione dei corsi di laurea e migliore orientamento scuola-università; progetti di ricerca nelle aree di attività più innovative e aderenti alle sfide future, come rischi ambientali, scenari energetici del futuro, intelligenza artificiale e neuroscienze, biodiversità.

Le risorse del Pnrr saranno assegnate attraverso bandi che valorizzeranno il merito con due criteri generali: il 40% dei fondi destinati al Sud e i progetti di ricerca dovranno prevedere il 40% di ricercatrici donne.

“Prevediamo - ha aggiunto la ministra Messa - l'identificazione di 5 campioni nazionali per la costituzione di leader in varie aree di ricerca e sviluppo, con la pubblicazione del primo bando entro i primi mesi del 2022. Selezioneremo poi 12 ecosistemi dell'innovazione, con attività legate all'istruzione superiore, alla ricerca applicata, all'innovazione su specifiche aree, definite in base alla specializzazione del territorio, con pubblicazione dei bandi entro dicembre 2021 e conclusione della fase valutativa entro giugno 2022.

Ai bandi per l'assegnazione dei finanziamenti potranno partecipare filiere formate da università, centri di ricerca e imprese.

Finzieremo 60 grandi programmi di ricerca fondamentale e applicata trasversale, caratterizzati da un approccio interdisciplinare, con pubblicazione dei bandi entro marzo 2022 e assegnazione delle risorse entro giugno 2022. I progetti saranno selezionati con procedure trasparenti, e delle commissioni di selezione faranno parte esperti stranieri”.

ACCADEMIA, CARRIERE PIÙ VELOCI Particolare attenzione richiederà il reclutamento dei nuovi ricercatori, nonché la riforma e la specializzazione dei centri di ricerca pubblici e privati. “Abbiamo un gap di 30 mila ricercatori da colmare entro il 2026 con un investimento di 2 miliardi. Per molti anni il mondo della ricerca è stato decisamente sottofinanziato: oggi abbiamo un'opportunità per correggere quanto fatto e guardare al futuro in modo diverso.

Oltre 26 miliardi destinati alla formazione e agli investimenti scientifici e tecnologici. Ci mancano almeno 30mila ricercatori. La collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese. Il ruolo degli Istituti tecnici superiori

Vanno cambiati alcuni aspetti che caratterizzano la carriera di ricercatore. Identificheremo percorsi certi, che diano dignità a chi vuole intraprendere la carriera della ricerca. Ridurremo il periodo tra la fine del dottorato e un posto di professore, per garantire il ricambio generazionale e la mobilità. Il mio obiettivo è dare forma a un unico percorso, come quelli per un posto a tempo indeterminato, in cui la fase post-dottorato duri non più di sette anni, dopo i quali il ricercatore può diventare ricercatore permanente negli istituti di ricerca o professore associato all'università.

Daremo poi rilevanza agli enti di ricerca: dovranno avere missioni diverse, ma con meccanismi di reclutamento simili”. ☞



Maria Cristina Messa



10 Anni di assistenza garantita per la tua Cucina
5 Anni di garanzia per i tuoi Elettrodomestici

60
ANNI
insieme



foto: KOMMA

Dalla cucina al bagno, dalla cabina armadio al living
SIAMO DIVENTATI CASA INSIEME

CUCINA modello **Formalia** design Vittore Niuu

SCAVOLINI™

La più amata dagli italiani

PNRR, I FONDI PER ISTRUZIONE E RICERCA



Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri MIUR

IL RUOLO (CENTRALE) DELLE PMI Sarà anche centrale il rapporto con le imprese, anche le piccole e medie: “Dobbiamo lavorare sul rapporto tra università e piccole e medie imprese - ha continuato la ministra -. Lo faremo partendo dalla formazione: prima di aprire un corso di laurea, ci sarà un momento interlocutorio fra le università e gli stakeholder per decidere che tipi di corsi di laurea attivare. Ecco, questo meccanismo andrà rafforzato e reso continuativo, in modo che ci sia una netta cooperazione alla decisione nelle strade verso cui andare nella formazione, anche con le piccole e medie imprese che sono molto interessate anche a un altro tipo di formazione, quella degli Istituti tecnici superiori (Its) che sono formazioni più verticali che non danno una laurea ma un’abilità a svolgere una determinata funzione. Mi piacerebbe che, accanto a questo tipo di figure, le Pmi considerassero di inserire anche la figura di un laureato che impara un metodo e lo può applicare per diverse funzioni ed è più completo, visto che andiamo verso un mondo del lavoro in continuo mutamento e bisogna creare figure e strumenti per poter affrontare i continui cambiamenti”.

NUOVA VITA PER GLI ITS Per potenziare gli Its, che dipendono dal ministro dell’Istruzione Bianchi, saranno utilizzati 1,5 miliardi del Pnrr. “Uno degli obiettivi - ha detto Bianchi - è quello di raddoppiare il numero degli attuali iscritti (dagli attuali 13 mila a circa 25 mila) a questi percorsi post diploma, che offrono la formazione tecnica altamente qualificata che chiede oggi il mondo delle imprese. In particolare, la riforma vuole rafforzare il sistema degli Its attraverso il potenziamento del modello organizzativo e didattico con integrazione dell’offerta formativa, l’introduzione di premialità e l’ampliamento dei percorsi per lo sviluppo di competenze tecnologiche abilitanti - Impresa 4.0, con particolare attenzione al tessuto imprenditoriale dei singoli distretti industriali”.

LAUREA, CADE IL DIVIETO DELLA DOPPIA ISCRIZIONE

Da ultimo, va segnalata un’innovazione che potrebbe favorire la ricerca e l’alta formazione nelle discipline Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) in cui il nostro Paese è ancora carente.

Il Parlamento sta varando una norma che abroga il divieto di iscrizione contemporanea a due corsi di laurea come già avviene negli altri grandi Paesi europei: “Una volta approvata - commenta il sottosegretario all’Istruzione Rossano Sasso - questa norma consentirà a migliaia di studenti di frequentare più facoltà o master, anche presso diverse università”. E consentirà agli studenti più volenterosi di seguire contemporaneamente un corso di laurea umanistica e un corso di laurea scientifica. 🎓



Non c'è impresa SENZA TECNOLOGIA



di Stefano BORGHI

La tecnologia e il suo progredire sono alla base dello sviluppo di gran parte delle imprese, non solo le nuove, ma anche quelle più strutturate che già da tempo sono sul mercato. L'aggiornamento tecnologico è condizione del permanere della efficienza necessaria a fronteggiare la competizione. Non necessariamente la tecnologia si esaurisce nel digitale, ma è assolutamente vero che il digitale oggi pervade trasversalmente ogni settore costituendo un elemento imprescindibile per lo sviluppo delle imprese.

Questa pervasività la possiamo cogliere sia dal punto di vista delle infrastrutture digitali abilitanti, sia come l'oggetto stesso dell'attività di impresa.

Se da un lato l'elettronica digitale comporta significativi investimenti per lo sviluppo di nuovi prodotti selezionando perciò al rialzo le dimensioni dei possibili attori, dall'altro la digitalizzazione comporta la possibilità di sviluppare nuovi modelli organizzativi e sviluppi software che richiedono soprattutto capacità di ideazione innovativa che rompa schemi e abitudini consolidate, certamente maggiormente compatibili con nuove imprese di giovani imprenditori.

L'innovazione è dunque un processo complesso, composto da offerta ma anche da una domanda che deve essere qualificata e strategica. In questo quadro, molto possono fare gli imprenditori italiani, in-

crementando la propria propensione all'investimento e al rischio e, soprattutto, aprendo la mente all'innovazione che la digitalizzazione consente.

Moltissimo, però, può e deve essere fatto dal pubblico, Stato, enti locali e società economiche di proprietà pubblica, continuando gli investimenti necessari alla infrastrutturazione digitale del Paese.

Fibra ottica e moderne reti radiomobili 5G sono l'indispensabile premessa per consentire alle migliori energie imprenditoriali di esprimersi innovando in un Paese come l'Italia, ca-



Stefano Borghi

ratterizzato da una scarsa concentrazione dei luoghi ove si sviluppa l'iniziativa imprenditoriale; inoltre, con l'applicazione strutturale di modalità di lavoro da remoto, il *digital divide*, presente al Nord e al Sud, nelle grandi città e nel loro hinterland, come nei piccoli centri di provincia, costituisce un vero freno alla piena espressione delle opportunità di sviluppo innovativo.

Molto è stato fatto, ma ancora tanta strada deve essere compiuta per consentire di assicurare un'adeguata copertura tecnologica del territorio nazionale.

Ma il ruolo del pubblico in senso lato è forse ancor più strategico in qualità di cliente. Sarebbe davvero importante che il pubblico si facesse promotore di una domanda evoluta che possa indicare al mercato una concreta linea di sviluppo tecnologico, aprendosi anche al mon-

La gran parte delle attività cresce ed evolve grazie a un aggiornamento della tecnologia, che consente loro sia di restare competitive che di intraprendere nuovi business

do delle giovani imprese tecnologicamente innovative. La qualificazione tecnologica e innovativa della domanda è un processo non facile e non banale, non fosse altro per la lentezza burocratica con la quale si attiva e si conclude il ciclo di acquisto in ambito pubblico, ma richiede anche capacità di comprensione delle opportunità offerte dal mercato dell'innovazione, oltre a una certa capacità di accettare il rischio del nuovo, che può e deve essere ponderato, ma sempre rischio rimane.

Una specifica allocazione di fondi per l'innovazione, non tanto come contributi che sono per lo più appannaggio dei più abili a destreggiarsi nei meandri della burocrazia, piuttosto che dei più capaci a innovare, ma invece come sostegno di una domanda qualificata di beni e servizi tecnologicamente all'avanguardia che possa così indicare al mercato la direzione da prendere, costituirebbe una grande opportunità.

D'altra parte, il grande sviluppo tecnologico e imprenditoriale degli Stati Uniti e di Israele trova le sue radici,



Impianti tecnologici, configurazione data center progetto Smart Road

almeno in parte, proprio nelle iniziative pubbliche che sono state definite come espressione dello "Stato Innovatore" (definizione della professoressa Mariana Mazzucato, economista dell'innovazione).

Infine, è insostituibile il ruolo pubblico nella formazione tecnologica. L'innovazione si muove nella testa e con le gambe delle persone, soprattutto quelle giovani e a loro occorre assicurare il massimo supporto formativo tecnologico oltre che manageriale per garantire al Paese una costante spinta innovativa, che consenta all'Italia di raggiungere i risultati ai quali può e deve ambire. ☞



STEFANO BORGHI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2017, è presidente e amministratore delegato della Site SpA, attiva a livello internazionale nel settore dei sistemi integrati e nella progettazione e realizzazione "chiavi in mano" di reti di telecomunicazioni di trasporto e di accesso, di reti radiomobili, nonché della produzione di apparati e sistemi elettronici ed elettromeccanici per il segnalamento ferroviario, la costruzione di linee elettriche, impianti fotovoltaici, impianti di networking e sistemi di building automation, videosorveglianza, monitoraggio strutturale e nella produzione di lampade led

Manifattura verde con PUNTO SOSTENIBILITÀ



di Alberto MASOTTI

Nel pieno della grave crisi sanitaria che ha stravolto l'economia mondiale, gli argomenti più discussi nel dibattito sulla ripresa del comparto moda sono stati il digitale e la sostenibilità. Due asset che ritengo cruciali per la sopravvivenza delle imprese di ogni settore e per il futuro dell'intero sistema moda.

Ecco perché da imprenditore ho voluto scommettere su questa evoluzione attraverso un impegno ancora maggiore delle mie società in ottica green. Come ho appreso dalle numerose letture sull'economia circolare, nel mio piccolo, ho provato ad articolare un circolo virtuoso che, attraverso una stretta sinergia tra competenze differenti, permettesse di raggiungere un traguardo ambizioso a sostegno della collettività.

Con Fondazione Fashion Research Italy – la no profit che ho creato nel 2015 per accompagnare le manifatture del settore tessile e moda nel loro percorso di innovazione e affermazione sul mercato – ho iniziato a gettare le basi di un progetto dal nome inequivocabile, Punto Sostenibilità. L'ho voluto chiamare così perché mi auguro che riesca a diventare un riferimento per le manifatture italiane di tutte le dimensioni che intendono intraprendere una vera transizione verde, guidata dai valori che da sempre ritengo fondamentali: trasparenza, competenza e condivisione.

Ho maturato questa idea durante il primo lockdown quando ho realizzato che per dare un

concreto aiuto alla ripartenza della filiera, la chiave era aiutare le Pmi a convertire le proprie produzioni. Non solo le statistiche e gli studi degli esperti, ma soprattutto il dialogo con gli imprenditori che mi erano vicini, mi ha dimostrato che, su questo fronte, c'era ancora tanta strada da fare, ma soprattutto che mancava chiarezza sulle necessità operative e gli strumenti a disposizione e questo generava – e ancora genera – smarrimento. Dopo tante riflessioni, con i miei collaboratori abbiamo quindi pensato di essere il più pragmatici possibili nel rispondere a queste esigenze e di partire dalle basi, dai materiali. Abbiamo identificato i fornitori tessili più sensibili e impegnati del territorio nazionale, da cui abbiamo rac-



Alberto Masotti



La fondazione Fashion Research Italy

colto oltre 1.400 campioni tessili, nobilitazioni, accessori e packaging con caratteristiche di sostenibilità.

La nostra esperienza in campo archivistico non poteva esimerci dal catalogarli e digitalizzarli perché fossero di più immediata e funzionale fruizione da parte dei confezionisti che ci aspettiamo ne usufruiranno. Per farlo ci siamo avvalsi della collaborazione di qualificati consulenti, che ci hanno supportato nella definizione di scrupolosi standard scientifici, per restituire ai professionisti un'informativa completa e dettagliata delle caratteristiche di ciascun prodotto.

Ma non ci sembrava abbastanza, volevamo che il nostro supporto fosse a 360° per rispondere alle esigenze specifiche di ciascuna realtà: dalla ricerca delle materie prime alla pianificazione di un impegno più duraturo e strategico, che potesse mettere in discussione anche i processi aziendali e i modelli di business. Ai servizi offerti da Punto Sostenibilità, abbiamo quindi pensato di aggiungere la consulenza e la formazione, di qualità s'intende, che da sempre considero l'unica vera chance per garantire la modernizzazione che la filiera attende da molto tempo. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il costante sostegno di Nute Partecipazioni – la mia storica società immobiliare – che ha sostenuto economicamente l'intera operazione e ha messo a disposizione gli spazi in cui ospitarla. Da sempre attenta alle problematiche ambientali, negli anni, si è distinta anche per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili e per la gestione virtuosa dei suoi immobili, tra cui quello di Via del Fonditore 12: un polo didattico e archivistico dove, grazie alla collaborazione di più realtà leader nel proprio set-

tore, si studiano ogni giorno nuovi percorsi per rafforzare la competitività e la modernizzazione delle migliaia di piccole imprese che compongono il nostro tessuto imprenditoriale, offrendo un hub di soluzioni concrete, che punta a diffondere consapevolezza e competenze per vedere la filiera crescere e innovarsi.

Un rinnovato e comune impegno, quello di Punto Sostenibilità, che confidiamo di celebrare a fine autunno in un evento di lancio che stiamo organizzando proprio in questi giorni. Vedrà protagoniste le aziende e l'arte: all'inaugurazione vera e propria dedicata alle molte aziende che hanno creduto in noi in questi mesi, affiancheremo infatti un allestimento dell'artista milanese Caterina Crepax, un percorso espositivo di 18 abiti scultorei realizzati interamente in carta con caratteristiche di sostenibilità e stampati con alcuni dei più bei disegni tessili che fanno parte dell'archivio di Textile Design di F.FRI. Un'esplosione di forme e colori ulteriormente valorizzata dagli eleganti manichini messi a disposizione dall'azienda Bonaveri, frutto di un bellissimo progetto che vede impiegati per la realizzazione solo materiali biodegradabili. Ancora una volta, quindi, la condivisione del saper fare delle eccellenze imprenditoriali e culturali del nostro Paese sarà un'occasione di crescita per accogliere con coraggio le sfide nel prossimo futuro, dove mi auguro gli investimenti in questa direzione saranno più decisi, anche in vista delle stringenti normative internazionali e della pressione da parte dei brand che lo imporranno a tutti i livelli.

Per concludere il mio pensiero, mi rivolgo quindi ai miei colleghi Cavalieri del Lavoro invitandoli a riflettere sull'importanza della formazione per incoraggiare le Pmi ad acquisire gli strumenti e le competenze necessarie alla trasformazione green della loro attività. 🌱



ALBERTO MASOTTI è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1995, ha guidato fino al 2008 "La Perla", azienda creata dalla madre come corsetteria e da lui trasformata in un gruppo industriale leader dell'intimo di alta gamma e della moda di lusso. È fondatore e presidente di Fondazione Fashion Research Italy, nata per promuovere e sostenere la cultura d'impresa delle aziende manifatturiere del settore moda. È presidente di Nute Partecipazioni SpA, società che si occupa della riconversione e della valorizzazione di alcune strutture industriali di pregio e di impianti fotovoltaici

La dinamica liberatoria del DIGITALE

di Luigi NICOLAIS

Era il 31 luglio del 2013 quando il Bureau of Economic Analysis, l'istituto che fornisce e analizza le informazioni economiche statistiche degli Stati Uniti, presentava quella che verrà definita dall'autorevole rivista Business Week "la più importante revisione mai fatta" in termini di misurazione del benessere collettivo. Per la prima volta creatività e innovazione vengono inseriti tra i beni immateriali fondamentali per il welfare della collettività, sottraendolo alle regole meramente produttivistiche del Pil. Questa scelta di carattere teorico ha comportato rilevanti conseguenze nella visione dell'approccio economico ponendo attenzione alla capability umana come base dello sviluppo. La sfida della nostra società contemporanea è cogliere le opportunità dell'economia digitale ed essere pronti a farlo partendo dal nostro grande patrimonio immateriale: le persone. È stata definita transizione, ma si tratta di una vera rivoluzione culturale riguardante soprattutto gli asset intangibili il cui dominio tocca oggi nel mondo più di

35mila miliardi. La tecnologia digitale, nella sua accezione di scienza dell'informazione e della comunicazione è un dato di fatto, oltre che un modello di business. Essa rappresenta anche in ambito culturale un'opportunità di rilancio, anche se le risorse tecnologiche in sé non esauriscono la realtà stessa, né si sostituiscono ad essa.

DAL "VILLAGGIO GLOBALE" ALL'INTELLIGENZA COLLETTIVA

Il modello di società technology driven, affonda le sue radici nella letteratura d'autore: il profetico "villaggio globale" concepito da Marshall McLuhan è perfettamente adattabile alla realtà digitale, quale luogo-non luogo di relazioni virtuali tra persone dell'intero globo; l'ottimismo di Negroponte per il digitale quale strumento di potenziamento delle capacità umane ha anticipato le prospettive di sviluppo della facilità di accesso all'informazione, della multimedialità e delle tecnologie interattive. Il progresso scientifico-tecnologico e il carattere pervasivo delle tecnologie informatiche hanno messo dunque l'informazione al centro dei processi produttivi e di scambio odierni, andando a definire nuovi modelli di relazioni sociali, culturali, politici ed economici. Il processo di digitalizzazione sta estendendo l'accesso alle informazioni a scala globale, rendendo possibile una comunicazione immediata, interattiva, reticolare e partecipativa. Quindi, la digitalizzazione implicherà forti cambiamenti nel modo di gestire il business e influenzerà la crescita economica e sociale attraverso un sistema più agile capace di valorizzare il nostro territorio e le sue preziose risorse in termini di capitale umano, in un'ottica sempre più sostenibile.

Ed ecco che più che ad un modello di conoscenza universale, il modello innovativo partecipativo si riconosce e si arricchisce nelle differenti competenze, nella varietà delle attività umane, nell'apporto contributivo interdisciplinare. È all'interno di questa rivoluzione green e digitale che si fa strada l'idea di "intelligenza collettiva", un'intelligenza distribuita, continuamente valoriz-



Luigi Nicolais

zata, coordinata in tempo reale. Nella dinamica liberatoria del web, la logica della rete (modello bottom up), che emerge dai comportamenti abilitati dai network sociali e digitali, sta sovvertendo, la logica della gerarchia (modello top down), fondata sul controllo verticistico, discendente dai modelli lineari istituzionali, spingendo per un modello di società varia e complessa alla ricerca di forme nuove di libertà innovazione, sostenibilità e creatività espressiva.

STARTUP E NUOVI ECOSISTEMI 4.0, IL RUOLO DEL

PNRR La portata socio-culturale di questo forte cambiamento paradigmatico si accompagnerà a nuovi prodotti, nuovi comportamenti e modalità di fruizione, conoscenze indirizzate verso strutture orizzontali del sapere e a nuove forme imprenditoriali come le startup.

Ma questa rivoluzione culturale offre possibilità e opportunità nella misura in cui individui, comunità, intere culture scelgono di metterla a frutto: è l'adozione responsabile e strategica a guidare al cambiamento. In questa prospettiva il Pnrr rappresenterà uno strumento utile e di supporto favorendo il trasferimento in rete dei tradizionali strumenti di lavoro e la progressiva qualità scientifica dei processi di migrazione digitale alla base di una profonda ridefinizione del sistema nell'ottica della nuova industria 4.0 portando alla creazione di ecosistemi dell'innovazione.

I fondi del Pnrr governeranno quindi anche ai nostri giovani ricercatori e innovatori, i *game changer* del nostro Paese attraverso un'operazione strategica coordinata dalla Pubblica Amministrazione che avrà il compito di cogliere e canalizzare in un'ottica di sviluppo sostenibile i fermenti che si stanno registrando in diversi ambiti sempre più all'avanguardia. La pubblica amministrazione avrà il compito di attuare politiche giovanili, volte ad evitare lo spiacevole fenomeno dello *human capital flight* e guardare a Paesi europei più virtuosi per coglierne l'esempio. I giovani stessi saranno il capitale umano capace di attrarre investimenti globali attraverso la creazione di startup sempre più competitive.

PRODUCIAMO RICERCA MA NON SAPIAMO UTILIZ-

ZARLA In questa prospettiva, inoltre, è di importanza strategica l'introduzione del Fondo ricerca per l'Italia con una dotazione di 50 milioni di euro per il 2021 e 150 milioni per i prossimi anni a partire dal 2022 stabilito dal decreto Sostegni bis a sostegno della ricerca fondamentale. Una procedura ispirata ai parametri dell'European Research Council (Erc), con particolare riferimento alle tipologie denominate "Starting Grant" e "Advanced



Grant". Si tratta di una misura complementare al Pnrr che affronta la ricerca da un'altra prospettiva "From Research to Business". Questo perché in Italia siamo tra i più bravi produttori di conoscenza al mondo, insieme al Canada e al Regno Unito, ma siamo i peggiori utilizzatori della ricerca che sviluppiamo, perché pubblichiamo la ricerca sviluppata, e non siamo capaci di immaginare che quella stessa ricerca può essere utilizzata dal nostro Paese per aumentarne la competitività.

Quindi, analizzando l'impatto industriale della ricerca scientifica italiana sul sistema della competitività del Paese, è evidente che il trasferimento dei risultati della ricerca non è tra i migliori e promettenti.

Non sono esercizi facili. Pur nel contesto generale di crisi, che richiede una revisione critica delle pratiche, una ridefinizione delle identità, una riflessione sui rapporti relazionali, la rivoluzione culturale che si sta avviando apre diametralmente a un mondo in potenziale espansione. L'esplorazione in atto delle proposte di forze economiche, sociali e culturali dell'Italia, in corso a partire dal Pnrr, deve saper approdare a risultati concreti per trarre dalla difficile esperienza vissuta in questi mesi il meglio da noi stessi.

Per queste ragioni, bisogna ri-partire dalle persone e pensare ad un nuovo Umanesimo, connubio tra creatività e innovazione. ☹️



e-distribuzione

<https://www.e-distribuzione.it/Azienda/sostenibilita/tutela-della-biodiversita.html>

LA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ PUÒ CONTARE SU UN NUOVO ALLEATO: LA RETE ELETTRICA DI E-DISTRIBUZIONE

La cicogna bianca, il grifone sardo, il gufo reale, il falco grillaio, il capovaccaio e il nibbio reale sono solo alcune delle specie di volatili che rischiano di sparire dai cieli italiani. Le cause ovviamente sono molteplici. Tra queste, anche la presenza di linee elettriche con le quali gli uccelli rischiano accidentalmente di venire a contatto. Rischi verso i quali E-Distribuzione, che gestisce chilometri e chilometri di rete a bassa e media tensione in Italia, ha da tempo messo in campo azioni concrete e sostenibili per far sì che l'infrastruttura elettrica, da potenziale pericolo per la sopravvivenza dell'avifauna, si trasformi in una valida opportunità per proteggere le specie in pericolo e garantire la biodiversità. I risultati raggiunti sono tangibili.

Grazie alla collaborazione con associazioni, ed enti locali, dal 2007 ad oggi sono state fatte nascere in Calabria oltre 600 cicogne. Per il capovaccaio è già in atto un significativo ripopolamento mentre il falco grillaio sta trovando in Pianura padana luoghi adatti per nidificare, riuscendo ad adattarsi a un territorio dove non è mai stato. In concreto quali sono le azioni messe in campo da E-Distribuzione? Innanzitutto l'eliminazione delle principali sorgenti di rischio, come i conduttori non isolati che possono essere urtati accidentalmente con la coda e le ali. Altra azione è favorire la nidificazione, o comunque renderla sicura. I tecnici di E-Distribuzione si occupano, ad esempio, di installare delle piattaforme rialzate dove i volatili, in particolare le

cicogne bianche, possano costruire casa in tutta tranquillità. Oppure, in alcuni parchi sul territorio italiano, vengono installati sui sostegni della rete elettrica delle "cassette" appositamente pensate per ospitare specie come la ghiandaia marina o il barbogianni e il gheppio. Il tutto è possibile grazie a collaborazioni sempre più significative con i principali attori in tema di tutela della biodiversità: dalla Lega italiana protezione uccelli (la Lipu) al Cnr, dall'Università di Milano a Ispra, alle associazioni di volontari. Attività che vengono realizzate anche nell'ambito di progetti europei dove E-Distribuzione fornisce il proprio contributo, in qualità di partner, trasferendo l'innovazione di cui la società è portatrice anche in questi sistemi di protezione.



INTERVENTO

La rivoluzione della SALUTE



di Luigi DE VITA

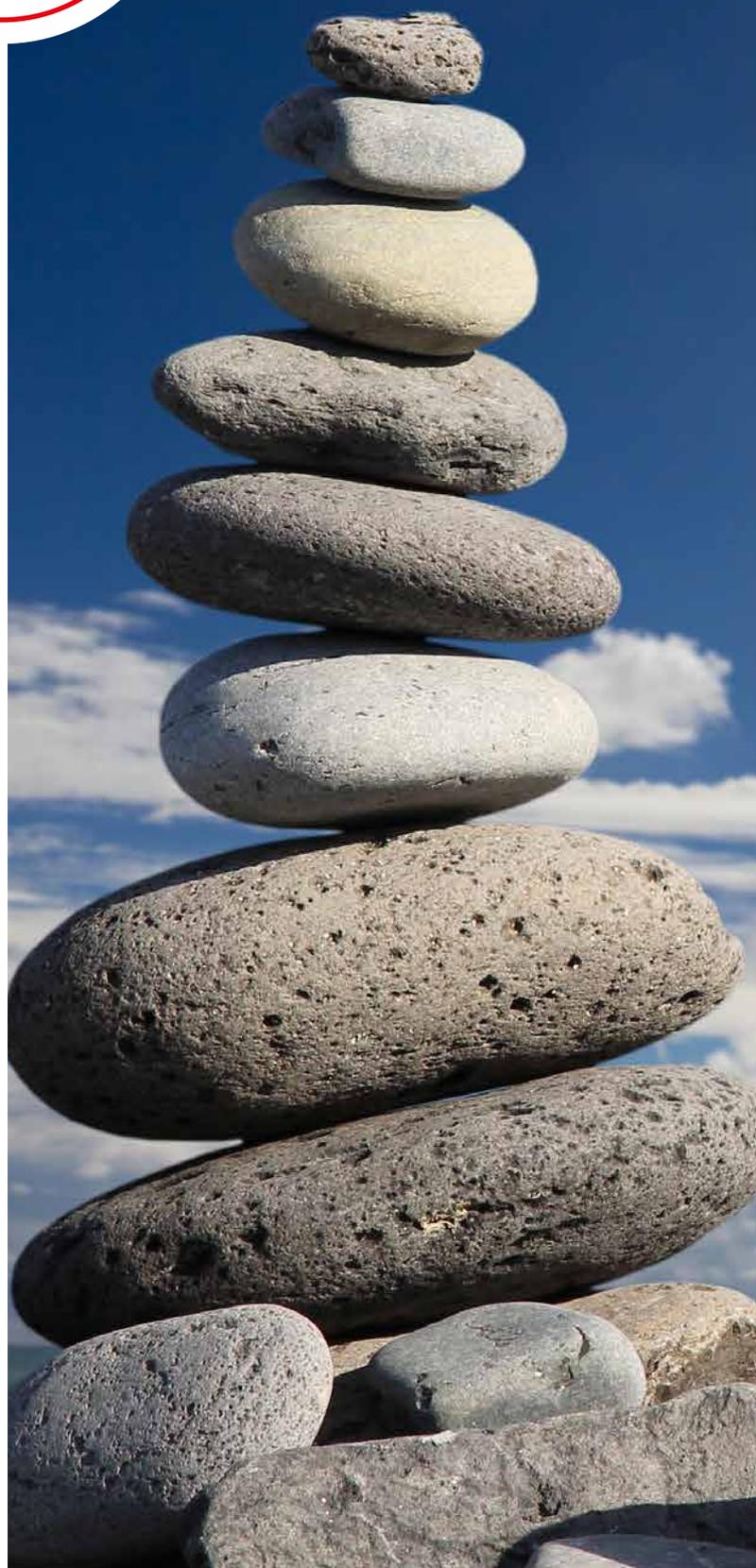
A

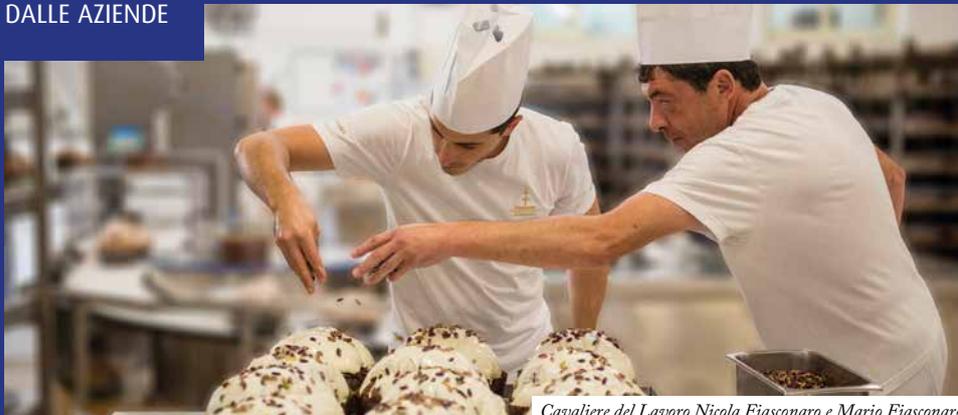
lle guerre, alle crisi economiche, e alle pandemie seguono inevitabilmente ricostruzioni urbane, del tessuto economico e sociale. L'essere umano, per com'è fatto, riesce con fatica a vedere che ogni fine si porta dietro un nuovo

inizio. E dopo la tragedia che abbiamo vissuto ci troviamo ora all'inizio di una nuova era, che reca con sé nuove sfide e opportunità. E ora che sappiamo cosa ci è stato portato via, dobbiamo indagare ciò che ci viene offerto. Mi occupo, da oltre 60 anni, di salute; le mie aziende collaborano con i più importanti ospedali, centri di eccellenza e università del settore. Ed è pertanto facile testimoniare assieme a tanti altri che in questo campo c'è stata una rivoluzione: dalla ricerca tecnico-scientifica all'uso del digitale c'è stata un'accelerata senza precedenti – di cui soprattutto il nostro Paese necessitava.

Sorvolando sugli impatti globali e a livello di sistema, di cui tutti parlano, vorrei soffermarmi sull'effetto che la pandemia ha avuto sull'individuo e sulla percezione che questo ha della sua salute e gli inevitabili riflessi per le aziende.

Il Covid ha sottolineato che la salute non è più un fatto individuale, di cui il singolo deve occuparsi in autonomia, ma è un tema che ha un'importanza collettiva. In-





Cavaliere del Lavoro Nicola Fiasconaro e Mario Fiasconaro



www.fiasconaro.com
facebook - @Fiasconaro.Castelbuono
Instagram - fiasconaro_artepasticcera

FIASCONARO: CRESCITA A DOPPIA CIFRA E SUCCESSO SEMPRE PIÙ INTERNAZIONALE FANNO DECOLLARE LA RIPARTENZA

Nicola Fiasconaro, Maestro Pasticcere della pluripremiata azienda di Castelbuono, in provincia di Palermo, è apprezzato in tutto il mondo come *Ambasciatore dell'Arte dolciaria Made in Italy*. Ma a distinguere il Maestro è soprattutto il suo ruolo istituzionale. Nominato cavaliere del lavoro nel 2020 dal Presidente Sergio Mattarella, è impegnato in prima persona nel dialogo con le principali istituzioni - dal Ministero per lo Sviluppo Economico al Ministero per le Politiche Agricole fino

tarne alcuni. Ma l'appello del Maestro è rivolto soprattutto a sottolineare l'esigenza di disciplinari più rigorosi per proteggere l'autenticità del panettone e garantire l'informazione corretta sul prodotto. Temi riportati con forza sotto i riflettori anche dalla recente vittoria italiana al Campionato del mondo di alta Pasticceria di Lione.

Profondamente radicata sul territorio madonita, del quale esalta le migliori materie prime e sostiene l'indotto economico-produttivo, l'azienda Fiasconaro racconta una vera e propria *favola di famiglia*, fatta di valori forti, di senso per la bellezza e qualità senza compromessi. Oggi i Fratelli Fiasconaro fanno parte della squadra di successo che ha portato il marchio con il loro nome a conquistare il mondo: Fausto è Responsabile Showroom, Martino è a capo dell'amministrazione, Nicola è pluripremiato primo pasticciere. I prodotti artigianali Fiasconaro sono stati donati a tre Pontefici, compreso Papa Francesco. Ma non solo: nel 2007, una selezione di dolci a base di panettone e pasta di mandorle firmati Fiasconaro ha varcato anche i confini dello spazio, a bordo del Discovery Shuttle della Nasa. A caratterizzare l'ultimo anno è stata la nuova *brand identity* Fiasconaro, l'azienda ha voluto sperimentare nuovi linguaggi, essendo sempre più orientata alla sostenibilità e al rispetto dell'ambiente, la scelta dei nuovi pack di

prodotto ripensati grazie all'utilizzo di *nuovi materiali*, come nastri in cotone e astucci in carta naturale. Oggi a confermare la formula imprenditoriale vincente dell'azienda Fiasconaro - giunta alla sua terza generazione di pasticceri - è anche la forza della sua ripartenza post pandemia. Nei primi nove mesi del 2021 il fatturato dell'azienda, che oggi conta oltre 180 dipendenti, ha messo a segno un balzo di 8 milioni di euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo la soglia dei 30 milioni. Un risultato inatteso, frutto di un vero e proprio "Tsunami" di ordini, come ama spesso dire il Maestro, ma anche di una efficace strategia di diversificazione e potenziamento dei canali di vendita online, che oggi portano i lievitati da ricorrenza e l'intera gamma di referenze Fiasconaro sulle tavole di circa 60 Paesi. I dati del 2021 confermano la forte competitività dell'azienda nei principali Paesi esteri, con un Export in crescita soprattutto negli Stati Uniti, in Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Gran Bretagna e Australia. E ancora: fra i nuovi mercati di importanza strategica per l'azienda spiccano l'Asia (Singapore) e gli Emirati Arabi (Dubai), Venezuela, Grecia e Romania. Una sorpresa inattesa è arrivata anche dal boom di richieste di Colombe in occasione della Pasqua Ortodossa, che ha aperto all'azienda un mercato ancora del tutto inesplorato e promettente.



Da sinistra vs destra: Martino, Nicola, Don Mario, Fausto Fiasconaro

all'ICE Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane - per promuovere una miglior salvaguardia del comparto italiano della pasticceria. Un tema di grande attualità, che Fiasconaro ha portato all'attenzione di politici e ministri per sensibilizzarli all'esigenza di una più chiara regolamentazione delle diverse categorie di pasticceria, sia dal punto di vista legislativo che terminologico, e di una più precisa definizione degli ingredienti base, dalla pasta acida al lievito madre, solo per ci-

Il Covid ha sottolineato che la salute non è più un fatto individuale, di cui il singolo deve occuparsi in autonomia, ma è un tema che ha un'importanza collettiva. Interi territori ridefiniscono il tessuto sociale, le imprese integrano le tradizionali forme di assistenza già garantite dallo Stato

teri territori ridefiniscono il tessuto sociale, le imprese integrano le tradizionali forme di assistenza già garantite dallo Stato.

LE IMPRESE Le aziende sono il soggetto che maggiormente ha la possibilità di influire sui comportamenti; spesso lo fanno anche in modo inconsapevole. Quelle più attente hanno già iniziato a rivedere la proposta di welfare ponendo in primo piano il benessere dell'individuo. Il contesto è cambiato, così cambiano aspettative e obiettivi dei lavoratori. Certamente il welfare aziendale dovrà mutare, dovrà essere sempre meno uno strumento di supporto economico, per diventare una forma di reale supporto alle necessità delle persone. Non è vero welfare distribuire gift card e buoni acquisto – certamente comodi nell'immediato -, ma lo è ricevere il giusto supporto per raggiungere il benessere personale e familiare – con effetti nel lungo periodo. Ed è questo l'approccio di cui necessitano le comunità.

Con questa visione, nel 2020 ho fondato la startup innovativa Active Living, il cui primo passo è stato quello di sviluppare soluzioni di welfare e che ora si accinge a realizzare una community e un osservatorio di studio sui trend relativi ai temi della Salute ed al Benessere, alle nuove frontiere della Prevenzione ed Assistenza, Work-related stress, Welfare Innovation e Best Practice Internazionali. Le aziende associate (tramite Direttori Welfare, RSP, Chief Happiness Officer) potranno confrontarsi sulle best practice relativamente ai temi di prevenzione, benessere, vita attiva, responsabilità sociale d'impresa. È un tassello di un progetto più ampio e ambizioso che

si rivolge a diverse fasce di età: coinvolge i giovani, con corsi formativi nelle scuole; gli adulti, attraverso servizi di welfare proposti dalle imprese; i senior, attraverso club e associazioni e percorsi di prevenzione. L'intento è quello di unire gli sforzi del pubblico e del privato per il benessere comune.

IL COMPORTAMENTO DELLE PERSONE La vita attiva passa anche attraverso una maggiore consapevolezza: ciò significa non accettare passivamente cosa accade ma scoprire cosa accade, perché e come reagire. Per questo motivo, Active Living ha stretto una partnership con l'osservatorio Ethos Luiss Business School, ideato dal prof. Sebastiano Maffettone, per lavorare anche sugli aspetti etici relativi all'adozione di una vita attiva e come incentivare le persone ad assumere un comportamento corretto.

Riguardo quest'ultimo punto, l'idea è di assumere l'approccio comportamentale e la metodologia in esso prevista, per progettare interventi di *nudging* e di *boosting*, strumenti principi per indurre comportamenti positivi e virtuosi, affinché le persone possano vivere e lavorare al meglio. Ricorrendo a delle "spinte gentili" o a delle strategie di *debiasing*, si può rispondere adeguatamente alla sfida della razionalità limitata: entrambi gli interventi possono infatti considerarsi strategie per modificare i



Luigi De Vita

comportamenti delle persone sfruttando le loro stesse caratteristiche cognitive – una volta individuati i meccanismi che all'interno della nostra mente ci inducono a compiere certe scelte rispetto ad altre. Siamo influenzati a mettere in atto diversi comportamenti, mentre



La tua azienda in prima pagina.

Promuovi brand e prodotti in modo originale con un giornale personalizzato digitale e cartaceo.

Inizia ora, la prima pagina digitale è gratuita.

www.iltuogiornale.it

Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro
Collegio Universitario Lamaro Pozzani



**Eccellenza
in
formazione**

**Eccellenza
per
passione**



Contribuire alla formazione di giovani in grado di raggiungere posizioni di responsabilità in ogni ambito lavorativo. Dal 1971 il Collegio dei Cavalieri del Lavoro "Lamaro Pozzani" ospita studenti meritevoli da tutta Italia permettendo di compiere i loro studi universitari a Roma. Corsi di business, di geopolitica, lingue straniere, incontri con personalità

del mondo dell'impresa e delle istituzioni, visite in centri di ricerca, siti produttivi e luoghi d'arte, esperienze all'estero: il Collegio è il luogo nel quale si incrociano le testimonianze di chi ha raggiunto posizioni di rilievo nel mondo del lavoro e la speranza di chi si sta formando per avere un futuro da protagonista.



CAVALIERI DEL LAVORO
COLLEGIO UNIVERSITARIO
LAMARO POZZANI



Il Collegio Universitario "Lamaro Pozzani" aderisce alla Conferenza nazionale dei Collegi di Merito riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

I 700 anni di Dante Alighieri

Superare le COLONNE D'ERCOLE



Vittorio Di Paola

VITA
ASSOCIATIVA

da sinistra Enrico Malato e Vittorio Di Paola

Nella quotidianità di ogni imprenditore le Colonne d'Ercole si materializzano nei lacci e laccioli della burocrazia. Ecco allora che seguire il richiamo di Ulisse a seguire "Virtute e Canoscenza" può essere inteso come un appello a caratteristiche proprie dei Cavalieri del Lavoro. Adopera questa metafora Vittorio Di Paola, Presidente del Gruppo Centrale dei Cavalieri del Lavoro, nel presentare l'incontro dedicato a Dante Alighieri in occasione del 700esimo anniversario della sua morte, tenuto lo scorso 14 ottobre alla Casina Valadier di Roma. A scegliere e presentare i versi del Sommo Poeta, declamati dall'attri-

ce Marta Scelli, è stato Enrico Malato, vicepresidente della Casa di Dante in Roma. Malato ha tratteggiato l'impegno della conoscenza come affermazione di umanità, facendo riferimento e richiami ai canti più noti dell'Inferno, del Paradiso e del Purgatorio.

Di Paola ha consegnato agli ospiti una medaglia ricordo dell'evento e ha confermato che il prossimo Convegno nazionale della Federazione sarà organizzato da parte del Gruppo Centrale a Roma nel mese di settembre 2022. Del tema del convegno, dedicato ai cambiamenti climatici e all'economia sostenibile, ha parlato il Cavaliere del Lavoro Franco Bernabè, incaricato dal Direttivo del Gruppo di seguire il merito dei lavori del Convegno. 🏆

Abbonati a > L'IMPRENDITORE <



1 ANNO
6 numeri

> € 30* <

(Spese di spedizione incluse)

Da oltre 25 anni **L'Imprenditore** racconta fatti e realtà legati al mondo produttivo del Paese. E sul nuovo portale della rivista troverai contenuti speciali, approfondimenti, interviste e storie di imprese

www.limprenditore.com



@L_Imprenditore



L'Imprenditore



L'Imprenditore

* Prezzo valido solo per l'Italia. Abbonamenti all'estero € 40. Associati Sistema Confindustria € 10



DE CECCO.
*Il nostro rispetto
per l'ambiente
nasce qui.*

Siamo nati in montagna e abituati a lavorare in modo sostenibile e "green". Oggi ce lo conferma la più grande ricerca sulla sostenibilità in Italia, condotta dall'Istituto Tedesco Qualità ITQF in collaborazione con l'Istituto per il Management e Ricerca Economica di Amburgo. L'indagine ha valutato 2.000 aziende alimentari: De Cecco è risultata tra le aziende italiane più sostenibili in Italia, meritando il sigillo Green Star.

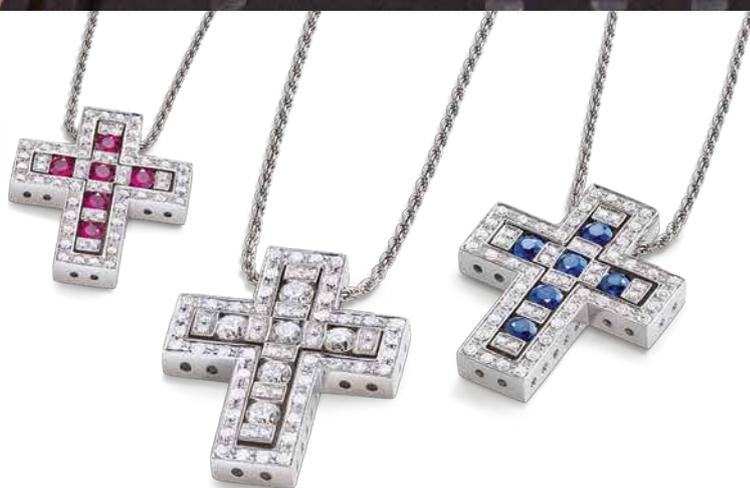
www.dececco.com



di De Cecco ce n'è una sola.

DAMIANI

HANDMADE IN ITALY SINCE 1924



BELLE EPOQUE COLLECTION

SHOP ONLINE AT
DAMIANI.COM